

Il contributo volontario - in virtù del quale si regge il periodico - va indirizzato a: "LA CITTADELLA" - C/C postale n. 10530822 - 82026 Morcone (BN)



LA CITTADELLA



Periodico dell'Associazione "Nuova Morcone Nostra - La Cittadella" fondato nel 1981

SCUOLA ORGOGLIO DEL TERRITORIO

I risultati alle prove INVALSI dell' I.I.S. don Peppino Diana confermano l'eccellenza dell'intero sistema formativo locale

La responsabilità di avere 30 anni

Tommaso Paulucci

La Cittadella, che con questo numero entra nel suo trentunesimo anno di vita, e il gruppo, che nel dicembre 2008 intese rilanciare "l'utopia associativa" di Morcone Nostra, confermano la loro fedeltà allo spirito dei fondatori: attaccamento al "Paese", apoliticità, indipendenza da vincoli di potere e di appartenenza.

Le accuse di faziosità, di ambiguità, di mancanza di linea editoriale del giornale, provenienti da persone e settori, di volta in volta, diversi ci amareggiano ma non trovano conferma ad un esame attento dei contenuti e delle posizioni criticate.

Sui grandi temi non abbiamo posizioni preconcepite. Si vedano i numeri dedicati all'eolico, ai rifiuti, alla necessità di impegnarsi sui temi dello sviluppo del paese.

Questo è il nostro ruolo, questo era lo spirito degli amici che, trent'anni fa, si accinsero all'impresa ardua di costituire una associazione culturale a Morcone e fare un giornale. Non per creare ulteriori occasioni di "passerella o potere", quanto per ampliare gli spazi della partecipazione e la platea di quelli che desideravano impegnarsi, con idee, energie intellettuali, competenze.

Anche allora la nostra piccola comunità presentava il respiro corto e fu utile rompere l'accerchiamento e rifiutare le malie del porticciolo sicuro per dialogare e confrontarsi senza preclusioni. Il potere (*absit iniuria...*) si sa, tende fatalmente all'arroccamento e richiede, spesso un appiattimento acritico.

Noi vorremmo continuare su quella strada.

Siamo consapevoli della attenzione che alcune amiche e amici ci riservano, la cosa ci riempie di responsabilità e ci stimola a continuare. Essi ci chiedono non lodi del passato, né beatificazioni del presente ma impegno per il futuro. Non lo chiedono solo a noi, lo chiedono a tutti.

Noi de La Cittadella, a nostro modo, cerchiamo di rispondere, ci poniamo in ascolto e in dialogo. Cosa che, del resto, fanno anche altri.

Ci battiamo per alcune idee, ci dichiariamo, ci mettiamo la faccia, perché siamo convinti che i cittadini siano i primi arbitri del loro destino.

Occorre un rinnovato impegno civile che faccia perno sulla legalità, la trasparenza e la partecipazione.

Ecco perché ci chiedono, fra l'altro, più informazione sulle vicende morconesi, capace di fare chiarezza su alcuni problemi non chiari.

continua a pagina 3

Attenti, diamo i numeri! E che numeri!

Italiano: IIS Morcone 71,2; Italia 69,8; Meridione 68,5; Campania 67,7;

Matematica: Liceo di Morcone 60; Liceo di Colle Sannita 53,1; Italia 47; meridione 46,4; Campania 44,6.

Di che si tratta? Sono le percentuali di risposte positive ai test delle prove INVALSI del maggio 2011.

In parole povere, il Sistema di Valutazione Nazionale, al termine del biennio della scuola secondaria superiore, effettuò all'epoca la prima valutazione per monitorare le competenze acquisite dagli alunni nell'ambito dell'Italiano e della Matematica. In ambedue le classifiche, le scuole del nostro territorio sopravanzano di gran lunga quelle della media nazionale, ed in particolare quelle del Sud e della Campania.

I risultati conseguiti dagli alunni dell'Istituto d'istruzione Superiore "Don Peppino Diana" di Morcone, più che puoni, come con estrema sobrietà ha scritto il Dirigente scolastico dott. Luigi Mottola, ci sembrano eccellenti!

Le prova comprendevano quesiti a risposta multipla e a risposta aperta, relativi a quattro ambiti per ciascuna delle due discipline: testo narrativo, espositivo, argomentativo e riflessione linguistica per l'Italiano, mentre per la Matematica riguardavano numeri, spazio e figure, dati e previsioni, relazioni e funzioni.

I risultati, giunti dopo le feste natalizie, nell'attestare l'ottimo livello di preparazione degli alunni dell'Istituto Don Peppino Diana, esaltano il merito dell'intero sistema scolastico locale, a partire dalla scuola primaria, da quella dell'infanzia, all'elementare, alle scuole medie.

continua a pagina 2



PRESEPE 2012 UN SUCCESSO CONSOLIDATO

Grazie anche alla clemenza del tempo grande afflusso per la XXIX edizione

Bruno La Marra

La mia riflessione sulla XXIX edizione del Presepe nel Presepe prende spunto da ciò che ha scritto la direttrice Colesanti in uno dei suoi interventi sulla manifestazione e voglio rassicurarla sul fatto che il Comitato Organizzatore da anni si sforza di realizzare "...una rappresentazione seria, composta, coerente espressione di un progetto multidisciplinare in cui ogni aspetto - religioso, storico, geografico, artistico, spettacolare, organizzativo - che coinvolga il paese"; certamente è un obiettivo non facile da perseguire, è un progetto

ambizioso che va seguito, curato, perfezionato, ma non certo intendiamo realizzare o realizziamo "...un presepe che con la migliore volontà del mondo finisce per trasformarsi in caciara, confusione, arrembaggio, turismo mordi e fuggi che, al termine della festa, lascia l'amaro in bocca ed un cumulo di rifiuti da smaltire".

La manifestazione di quest'anno è stata positiva sotto tutti gli aspetti e molte attestazioni di congratulazioni ci sono pervenute da tante persone che hanno visitato il presepe nei giorni 3 e 4 gennaio; tutti hanno riconosciuto la bellezza degli ambienti ricostruiti nel centro storico e la suggestione delle scene della Natività.

Tutto questo riempie di orgoglio e soddisfazione il Comitato organizzatore che non ha mai "dormito sugli allori", ma anno dopo anno ha cercato soluzioni diverse per migliorare la manifestazione; chi ci ha seguito in questa avventura conosce i vari tentativi che sono stati fatti per ottimizzare il percorso nel centro storico, per creare un itinerario "presepiale" coinvolgente per i visitatori sin dai primi ambienti fino a fuori porta San Marco, dove la natura ha lavorato benissimo facilitando enormemente il nostro intervento.

continua a pagina 4

LUIGI EINAUDI

Un liberale italiano
pagina 2

PROVINCIE E REGIONI

Quale il loro futuro?
pagina 3

CORRADO OCONE

Laicità: cos'è?
pagina 6

COGNOMI MORCONESI

Da una pergamena del 1305
pagina 6

RIFIUTI & MISTERI

L'estate scorsa l'Associazione Nuova Morcone Nostra promosse una raccolta di firme per chiedere la riapertura delle indagini sulla nota questione dei sospetti smaltimenti di rifiuti tossici avvenuti dal 1980 in poi in varie località di Morcone.

In particolare, l'attenzione veniva posta sul caso Sferacavallo (Canepino), dove tale Ciro Piccirillo aveva depositato materiali poi sequestrati dalla magistratura. Negli anni successivi, non si è mai andati a fondo con ricerche ambientali nelle sue proprietà, oggetto di strani movimenti di terra. Nel tempo è poi cresciuta una legittima preoccupazione per la salute.

servizio a pagina 2

I nuovi iconoclasti

Romolo Vascello

Morcone, parecchi anni fa, furono soppressi l'Ufficio del Registro, l'Ufficio Distrettuale delle Imposte, la Pretura e il Carcere Mandamentale.

Questi uffici statali, istituiti dopo l'Unità d'Italia, oltre a dare un certo prestigio al nostro Paese, conservavano nei propri archivi documenti, sentenze, pratiche e carteggi di interesse di singoli cittadini del comprensorio del Tammaro e costituivano, nel contempo, la memoria storica delle nostre Comunità.

Fummo informati che tali archivi sarebbero stati trasferiti presso i relativi uffici provinciali.

Quando, nei mesi passati, ho

avuto la necessità di consultare atti giudiziari, mi sono recato presso il Tribunale di Benevento e, subito, ho dovuto faticare non poco per avere le informazioni utili per la consultazione dei documenti di mio interesse.

Con grande sorpresa ho dovuto riscontrare che dei documenti in parola non vi era traccia in archivio.

Con l'aiuto di un vecchio e autorevole amico, sono venuto a conoscenza che le carte della Pretura di Morcone erano, in parte, depositate presso il nuovo carcere di Morcone.

Qui, dopo qualche giorno, debitamente accompagnato, ho constatato lo stato di abbandono in cui versavano l'immobile e le carte che avrebbe dovuto conservare.

continua a pagina 3

Al vicesindaco dico IO NON CI STO!

Peppino Gizzi

E' da qualche mese che la Vice sindaco, a nome proprio o come redazione del foglio informativo dell'Assessorato alla cultura, sottoscrive esternazioni che, per la eccessiva ruvidezza, non possono rappresentare uno stato d'animo od il pensiero di una Donna.

Viene allora di pensare che abbia voluto solo nascondere con la sua faccia quella di qualche ignobile personaggio, che intende colpire senza offrirsi a bersaglio.

E ciò la rende non solo immeritevole della carica ricoperta, che invece le spetta per elezione

e per nomina e le impone pure il dovere civico di rispettare l'intera comunità, ma la pone anche fuori dal nobile contesto del movimento "Se non ora, quando" che proprio in questa fase storica ed a pieno titolo vorrebbe impegnare le Donne ad essere l'alternativa credibile, dignitosa e responsabile di una classe politica ormai impresentabile.

Non che la D'Afflitto fosse la *risorsa* di Morcone, ma la potenzialità emerge in diverse occasioni la rendevano promettente, per cui meraviglia e dispiace ancora di più doversi ricredere, questo sì a ragion veduta, sul suo conto. Almeno due i casi.

continua a pagina 3



SUCCEDE A MORCONE ... e dintorni PILLOLE DI CRONACA

Fondi Pro Loco - Il 3 gennaio la Regione ha pubblicato il riparto dei fondi per 63 Pro loco della provincia, relativi ad attività svolte nel 2011. Nel complesso, le associazioni sannite si sono aggiudicate una quota di 118.503 euro. Alla Pro Loco di Morcone di euro ne sono toccati 1.888. A quella di S.Croce del Sannio 1.652, a Pontelandolfo 1.510, a Sassinoro 1.156, a Campolattaro 1.062.

Ancora furti - Presa di mira, a inizio gennaio, la casa abitata da pochi mesi da una giovane coppia con bimba, in zona S.Erasmo. I soliti ignoti in pieno pomeriggio, approfittando della temporanea assenza dei proprietari, sono entrati attraverso il balcone del primo piano ed hanno la casa trafugando gioielli, computer, oggetti di valore ed anche una discreta somma di denaro. Nonostante l'ora e la presenza di persone nelle abitazioni contigue, nulla si è riuscito a sapere circa l'identità degli autori dell'ennesimo furto ai danni di famiglie morconesi. Per il futuro, non rinde di bossiana proposta, ma un più alto livello di attenzione sociale potrà essere utile, forse indispensabile a tutti, visti i tempi.

Ordinanza traffico - Per la sicurezza dei bambini che accedono alla Scuola elementare, oramai in Via Caudini a causa dei lavori iniziati ed interrotti allo storico edificio in piazza Libertà, il 17 gennaio il Comune ha disposto

il divieto di accesso delle auto in Via Caudini, nei giorni feriali, in coincidenza con entrata e uscita dalla scuola.

109° P.Pio - Per i 109 anni dall'ingresso in Noviziato a Morcone (22 gennaio 1903) di Francesco Forgiore, Padre Pio da Pietrelcina, il 22 gennaio s'è celebrata la Solenne Eucaristia presieduta dal Ministro Provinciale, fr. Francesco Daniele Colacelli, ministro della Provincia religiosa dei frati minori cappuccini "Sant'Angelo e Padre Pio". L'evento - preceduto dalle conferenze del parroco don Nicola Gagliardi e di frate Luciano Lotti - ha visto la partecipazione di una nutrita schiera di frati e di fedeli venuti dai paesi limitrofi.

Cimitero Cuffiano - In programma la sistemazione del parcheggio per l'importo di 9.860,16 euro, Iva inclusa, finanziati con un mutuo contratto con la Cassa Depositi e Prestiti. L'impresa dovrà eseguire i lavori entro trenta giorni dal verbale di consegna. Responsabile del procedimento è l'architetto Bruno Parlapano.

Fonti rinnovabili - Il Ministero dell'Ambiente ha ammesso a finanziamento per complessivi 3,5 milioni di Euro 53 progetti attinenti l'impiego di fonti rinnovabili a scopo energetico; degli 11 provenienti dalla Campania, uno - di cui non si hanno per ora dettagli - è stato presentato nel Comune di Morcone. Fonte ildenaro.it.

STRISCE DISABILI

I disabili possono parcheggiare nelle strisce blu senza dover pagare nulla: è la buona notizia riportata dalla rivista Quattro+Quattro di Dicembre. Lo prevede una risoluzione approvata all'unanimità dalla commissione Trasporti, che consente ai disabili, muniti della speciale autorizzazione, di parcheggiare gratuitamente la propria auto sulle strisce blu. Il presidente della commissione ha definito questo provvedimento un grande passo avanti sulla strada del diritto alla mobilità delle persone disabili, perché costituisce una condizione essenziale per la loro integrazione sociale. Adesso serve un concreto impegno per il controllo in tutta Italia dei falsi contrassegni e per l'abbattimento delle restanti, sono ancora tante, barriere architettoniche.

Brevi da Benevento

Archivi territorio e ricerca storica

L'Archivio di Stato di Benevento ha organizzato un incontro di studio sul tema: Archivi, territorio e ricerca storica, che si è tenuto il 19 gennaio a Benevento. Nell'occasione è stata inaugurata la mostra "L'Unità d'Italia vista da San Leucio: Caserta e Terra di Lavoro nel processo di unificazione nazionale".

L'iniziativa voluta e coordinata da Valeria Taddeo, direttrice dell'Archivio, con la collaborazione della SUN (Seconda Università degli Studi di Napoli) segna una tappa importante nella creazione di una nuova sensibilità in materia di conservazione e fruizione dei documenti sia ai fini della ricerca storiografica sia ai fini della creazione di un sistema archivistico territoriale, che possa affiancarsi a quello nazionale. A questo ultimo fine mirano gli sforzi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali che ha insediato un Comitato nazionale per la realizzazione del sistema.

Notevoli gli interventi della dott. Taddeo, del prof. Giuseppe Cirillo che ha illustrato i contenuti della mostra e il contributo offerto alla causa unitaria dal territorio campano, del prof. Francesco Barra che si è intrattenuto sui fenomeni proto-industriali nel Mezzogiorno preunitario, di cui si occupa la interessante collana in 6 volumi dal titolo "Alle origini di Minerva Trionfante".

L'incontro è stato aperto dal saluto del Prefetto di Benevento.

Mafie narcotraffico e riciclaggio

In occasione della presentazione del libro "Mafie, narcotraffico e riciclaggio" di Giovanni Tartaglia Polcini, edito da Edizioni Scientifiche Italiane, si è svolto a Benevento un incontro del Collegamento Campano contro le camorre per la legalità e la nonviolenza G. Franciosi - ONLUS, sezione di Benevento. All'incontro ha partecipato don Luigi Ciotti.

Tutti gli interventi si sono sforzati di dimostrare che contro la criminalità di ogni tipo sono necessari la responsabilità sociale e l'impegno di tutti, magistrati, forze dell'ordine, amministratori e cittadini. Il Sannio "non è più al riparo dall'azione della criminalità" che ora più che mai è organizzata e agguerrita ed è alimentata dalla corruzione. Solo se lo vogliamo veramente, lo Stato e i cittadini possono vincere contro le mafie. Ha chiuso gli interventi don Ciotti, invitando a non abusare della parola legalità e ad avere come bussola nella lotta alla criminalità la Costituzione della Repubblica, primo grande testo antimafia.

Della sezione di Benevento del Collegamento Campano contro le camorre fanno parte l'Istituto Superiore don Peppe Diana di Morcone e dell'Alto Tammaro, il Preside Luigi Mottola e la Pro Loco di Fragneto l'Abate.

Dal 19 gennaio 2012 ha chiesto di farne parte l'Associazione Nuova Morcone Nostra La Cittadella.

RIFIUTI E MISTERI MONTAGNA, SFERRACAVALLO, COLLE ALTO

Dopo la raccolta di firme dell'estate scorsa torna alla ribalta la questione dei rifiuti tossici smaltiti a Morcone e dintorni



L'estate scorsa l'Associazione Nuova Morcone Nostra promosse una raccolta di firme per chiedere la riapertura delle indagini sulla ben nota questione dei sospetti smaltimenti di rifiuti tossici avvenuti tra il 1980 e gli ultimi anni '90 in varie località di Morcone.

In particolare, l'attenzione veniva posta intorno al caso Sferracavallo (Canepino), dove un certo Ciro Piccirillo aveva depositato materiali poi sequestrati dalla magistratura, senza tuttavia mai andare a fondo con ricerche ambientali nelle sue proprietà, oggetto di strani movimenti di terra.

Altro capitolo che ha lasciato strascichi di timori e di polemiche è quello della Montagna di Morcone, in loc. Parata, dove la SNAM agli inizi degli anni '80 effettuò trivellazioni profonde a scopo di ricerca petrolifera.

Il sito della cava dismessa di Colle Alto, acquistata per asta giudiziaria da persona collegata a tal Giuseppe Ciotta e poi sottoposta a sequestro dalla Magistratura di Benevento, è negli ultimi anni entrato in sospetto di improprio utilizzo nell'ambito della così detta 'ecomafia dei rifiuti'.

Billy Nuzzolillo, noto giornalista sannita direttore del giornale on-line Sanniopress, agli inizi di gen-

naio, per parte sua, ha ripreso la problematica, traendo spunto da quanto raccontato nel libro La Malasorte, storie dal carcere, a firma di Pierluigi Patierno (al secolo il medico Pierluigi Vergineo), uscito lo scorso anno. Da par suo, Nuzzolillo si pone un inquietante interrogativo: "Chi smalti e dove le scorie radioattive ed i rifiuti tossici si cui si parla nel libro a proposito di Morcone (o, forse, Cerreto)?"

L'articolo ha suscitato vivo interesse in tutta la provincia e lo stesso giornalista è impegnato ad approfondire varie tracce che emergono dalle informazioni da lui acquisite.

L'articolo, tra l'altro, a Morcone ha sollecitato l'ex Sindaco Rosario Spatafora a fornire una estesa e documentata risposta in merito alle vicende relative alla Cava di Cole Alto durante la propria sindacatura, a conclusione della quale afferma: "Ritengo che le cause che determinarono gli attacchi al nostro territorio non siano state del tutto eliminate e che ci sia tutt'ora la necessità di mantenere alta l'attenzione per contrastare eventuali iniziative dello stesso tipo".

Sulla questione, rimandiamo i lettori a quanto pubblicato su morconiani.net, riservandoci di intervenire sugli sviluppi della vicenda.

La redazione

MORCONIA PRINT BOTTA E RISPOSTA

Da uno scambio di comunicati tra CISL e direzione della Morconia Print, si è appresa la situazione di crisi attraversata dallo stabilimento tipografico morconese, al quale questo foglio è particolarmente legato.

Nata negli anni '80 come Edigrafica Morconese, l'impresa artigiana a lungo guidata da Antonio Longo, nel corso degli anni, ha visto un notevole ampliamento dello stabilimento, oggi situato nella zona industriale di Morcone, con l'incremento delle attrezzature e delle maestranze. Nel tempo, tuttavia, si è assistito a progressive ristrutturazioni aziendali, con mutamenti societari e riduzioni del personale. Ora, stando ai comunicati (da leggere su morconiani.net), la crisi mette in discussione i livelli occupazionali e salariali, turbando gravemente la serenità delle maestranze e delle loro famiglie.

La Cisl, il 17 gennaio, denuncia la situazione dei dipendenti dell'Azienda "cui non sono corrisposti gli emolumenti da agosto scorso e ancora non ricevono gli stipendi arretrati". Il comunicato, tra l'altro afferma che le famiglie "Sono in una situazione di fortissimo disagio e non riescono più a fronteggiare l'emergenza. Il periodo natalizio, appena passato, che per molti è motivo di gioia e di felicità familiare, è stato vissuto dalle stesse con grande mestizia ma con fortissima dignità". Concludendo: "Il grido di allarme che i lavoratori della Morconia Print elevano alle istituzioni tutte è quello

di non essere lasciati soli".

In una secca risposta il 19 gennaio la Morconia Print precisa di avere 14 lavoratori alle sue dipendenze, aggiungendo che per 6 di questi ha attivato, in accordo ed in sintonia con la Cisl, una cassa integrazione ordinaria già dal mese di novembre 2011. "Anche grazie al lavoro ed al sacrificio dei suoi lavoratori - afferma l'azienda - la Morconia Print continua oggi ad essere apprezzata, sia a livello locale che nazionale, per la qualità dei suoi prodotti e dei suoi servizi, e si continua a battere in tutti i modi e con tutti i mezzi possibili per difendersi dalla situazione economica contingente, che coinvolge mercato e sistema del credito, e per trovare le soluzioni più idonee ad affrontare una congiuntura mai prima d'ora conosciuta: congiuntura che ha colpito duramente già molte altre aziende anche nello stesso settore di attività, e che si fa sentire maggiormente in un contesto locale in cui è già molto difficile l'occupazione lavorativa."

Al di là delle controversie tra Sindacato e Direzione aziendale, è evidente, comunque, lo stato di disagio. Come tutta la comunità morconese, ci auguriamo che al più presto la storica azienda tipografica, vanto delle imprese locali, superi la crisi. La Cittadella è affettuosamente vicina e solidale con le maestranze, con le quali da anni lavoriamo fianco a fianco per produrre il giornale, e di cui conosciamo l'alta professionalità.

La redazione

Scuola orgoglio del territorio

da pagina 1

L'eccellenza del polo formativo territoriale dell'Alto Tammaro nel suo complesso è confermata dagli ottimi risultati dell'Alberghiero di Colle Sannita (altra sede associata dell'IIS don Diana): in Italiano la media è stata del 63,4% rispetto al 56% dell'Italia, del 54,5% del Meridione e del 53,5% della Campania; per la Matematica, la media è del 33,5%, in linea, se non superiore, con le medie nazionali, del Sud e della Campania.

Il dirigente Luigi Mottola esprime giusta soddisfazione: "Questi dati - afferma - ci rendono particolarmente orgogliosi, perché rappresentano la conferma che operiamo in una scuola di qualità che mette in campo tutte le sue risorse, umane e professionali, logistiche e strutturali, per la crescita culturale dei nostri giovani e,

nel contempo, costituiscono uno stimolo a fare sempre meglio per raggiungere livelli più elevati".

Ma l'IIS don Diana, intanto, sempre più impegnato per la legalità, ha aderito al Collegamento Campano contro le camorre, nel segno di don Luigi Ciotti quando afferma: "La legalità non è un fine, la giustizia è un fine. Legalità è la saldatura tra responsabilità e giustizia"aggiungendo "Oggi parlano di legalità anche quelli che la calpestano ogni giorno".

Preparazione scolastica e lotta per la legalità: le basi per la formazione di cittadini a 360 gradi. Perché, ancora citando le parole pronunziate da don Ciotti a Benevento "E' vero, come scriveva papa Paolo VI, che la politica è la più alta forma di carità. Politica dovrebbe essere impegnarsi per gli altri, mettersi al servizio del bene comune. Ma è anche vero che oggi ci sono tanti lazzaroni".

Da sempre convinti sostenitori della scuola del territorio, oggi, più che mai, siamo al suo fianco!

LA CITTADELLA

LUIGI EINAUDI Un liberale italiano

Eravamo in tanti, venerdì sera 13 gennaio, nell'Aula magna del liceo "don Peppino Diana" per salutare ed ascoltare Corrado Ocone, invitato da La Cittadella a tenere una conversazione sul tema "Stato, monopolio, mercato". Tommaso Paulucci, in apertura, ha presentato il giovane ed illustre conferenziere, responsabile attività web ed editoriali della LUISS, brillante studioso di filosofia e di teoria politica, saggista, componente delle redazioni di Reset e Mondoperaio, autore di numerosi saggi e pubblicazioni, collaboratore di quotidiani e riviste di grande rilievo. Lo ha ringraziato, per la sua presenza e per aver accettato l'invito degli amici de La Cittadella a collaborare ad iniziative culturali per la formazione dei giovani.

Il preside Luigi Mottola, come padrone di casa, ha rivolto all'allievo del liceo di un tempo, ora operatore culturale di valore, un ammirato e affettuoso saluto, accomunandolo ai numerosi altri giovani che, una volta lasciato il liceo, hanno raggiunto ambiti traguardi e possono considerarsi, a ragione, ambasciatori della nostra scuola. E' stato facile per il Preside fare queste affermazioni, avendo a disposizione i risultati INVALSI che collocano i nostri studenti e le scuole da cui provengono in buon rilievo.

Corrado Ocone, nella sua conversazione, dopo averne delimitato l'ambito e delineato i rapporti tra istituzioni ed economia e tra diversi modelli di organizzazione economica e sociale, ha introdotto il discorso sul liberalismo, con particolare riferimento al liberalismo italiano e alla figura di Luigi Einaudi, nel cinquantenario della scomparsa.

Le vicende culturali e politiche degli anni 70 e 80 del secolo scorso portarono all'affermazione della Scuola di Vienna di Friedrich von Haiek e Ludwig von Mises e della corrente definita "neoliberalista", che orientò i governi di Ronald Reagan e Margaret Thatcher al libero mercato. Tali avvenimenti segnarono quasi una condanna per il liberalismo italiano che, anche a seguito della caduta del Muro di Berlino, fu relegato in una posizione di scarso rilievo. Con il muro crollarono tutte le utopie e molti, forse con scarsa consapevolezza, si dichiararono liberali e liberisti.

Il nostro liberalismo aveva come padri nobili Benedetto Croce e Luigi Einaudi, entrambi uniti, oltre che dall'ideale liberale, da amicizia e stima, e provenienti da formazione e esperienze diversi. Il primo, filosofo e studioso di Hegel, vedeva nel liberalismo una concezione "meta politica", quasi al di fuori di ogni filosofia e religione; Einaudi, economista formato sui classici del liberalismo anglosassone e ricercatore empirico, era sempre pronto a sostenere che i principi liberali dovevano regolare la vita dell'individuo, entrando negli affari quotidiani. L'oratore, a questo punto, ha introdotto brevemente il contenuto della vivace polemica tra Croce e Einaudi su liberalismo e liberismo.

Chiarito che la voce "liberismo" esiste solo nella lingua italiana e indica una dottrina economica che implica il totale disimpegno dello Stato e il dominio del mercato, la voce liberalismo vuole indicare un metodo di azione politica. Tanto che Croce riteneva che il liberismo come "idea di libertà" potesse esistere anche in un sistema economico non liberale, mentre Einaudi sosteneva la assoluta impossibilità che il liberalismo potesse essere separato dal liberismo. A parte questa distinzione teorica per il liberalismo italiano il dilemma "più stato o più mercato" non è mai esistito, dal momento che lo Stato deve assicurare le regole per il funzionamento del mercato e solo il monopolio è il vero nemico del mercato. La libertà senza alcun limite è molla del progresso ma è anche sopraffazione. Liberale è chi dà un ruolo all'individuo ma crede alla contrapposizione dei poteri, ha insomma una idea del limite. Fino a sostenere con Salvemini e Gobetti un liberalismo sociale capace di garantire libertà individuale, pluralismo sociale e ordinamento democratico.

Certo, tener dietro Corrado nelle sue enunciazioni non è stato facile ma l'interesse della sala si è manifestato accompagnando il suo dire in silenzio e rivolgendosi alla fine domande conferenti.

Sono intervenuti nella discussione Flavia Colesanti, Aurelio Bettini, Alberto Fortunato, Giuseppe Frandina, Lorenzo Piombo, Giuseppe Gizzi e Luigi Bollella.

La redazione

Riceviamo e pubblichiamo

Quale futuro per le Province?

Nell'ambito del dibattito per la riduzione delle spese dello Stato, le Province sono entrate di diritto tra gli Enti economicamente meno virtuosi e si sono trovate in bilico tra la permanenza e la loro soppressione. Questa situazione è stata affrontata in maniera decisa dal Governo Monti che, nel Decreto Legge 201 del 2011 all'articolo 23, ha sancito di fatto la loro abolizione. La cosa che più mi ha colpito, nelle varie discussioni che si sono succedute sui media e sulla carta stampata, è la mancanza di una chiara riflessione su quella che dovrebbe essere la riorganizzazione degli organismi statali e delle loro funzioni. In pratica prima di poter affermare che un Ente pubblico è inutile, si dovrebbe analizzare l'intera impalcatura istituzionale ed individuare quegli interventi di modifica che realmente servono per realizzare un risparmio economico, senza intaccare l'interesse dei cittadini ad avere una buona amministrazione.

Non entro nel merito della grande quantità di Enti presenti attualmente sul territorio nazionale e sulle loro funzioni, in questa sede mi preme soprattutto sottolineare che un intervento sulle Province andrebbe fatto in modo serio e con una riflessione adeguata.

Il punto di partenza delle Province italiane, dopo il 1948, lo ritroviamo nella Costituzione. I padri costituenti hanno sancito, all'art. 5, la necessità che lo Stato promuova "il più ampio decentramento amministrativo". Questa previsione era legata alla visione di uno Stato che svolgesse un ruolo legislativo e di indirizzo, lasciando agli Enti Locali il compito di tradurre in atti concreti i principi stabiliti dal legislatore. Questa previsione per molti anni è stata disattesa in quanto lo Stato, attraverso i Ministeri, ha gestito direttamente le funzioni che avrebbe dovuto delegare. All'art. 114 della Costituzione sono stati poi individuati gli Enti Locali autonomi dotati di propri statuti, poteri e funzioni. Tra gli Enti Locali individuati ci sono le Province. Quindi le Province, contrariamente ad altri Enti territoriali, hanno una rilevanza Costituzionale.

Negli ultimi settant'anni il dibattito sulle funzioni da delegare alle Regioni e da queste alle Province è stato più volte affrontato proprio per cercare di dare attuazione al dettato Costituzionale. Le Regioni sono diventate un centro di aggregazione di funzioni e di gestione economica ed hanno sempre evitato di trasferire compiti e funzioni. Solo negli anni novanta, con la legge Bassanini, si è avuta con chiarezza la precisa previsione delle funzioni da decentrare alle Province, dando finalmente a queste ultime un ruolo territoriale forte. In pratica sono state individuate le specifiche competenze e le risorse che avrebbero consentito di esercitare tali deleghe. Tra i compiti più importanti attribuiti vi sono quelli della programmazione territoriale, del trasporto pubblico locale, delle politiche energetiche, insomma tutte materie che, per la vicinanza con il territorio, potevano essere gestite in maniera efficace.

Il problema che è emerso con chiarezza negli anni successivi erano le forti resistenze delle Regioni che continuavano a non essere disponibili alla cessione delle risorse per gestire le deleghe conferite.

Ancora oggi sono dell'idea che, con un trasferimento vero e più razionale di funzioni e risorse dal-

le Regioni alle Province, questo Ente potrebbe svolgere un ruolo importante per il territorio.

Senza un dibattito vero e senza un confronto su ciò che si potrebbe fare per risparmiare risorse intervenendo sulla pletera di enti territoriali (Comunità Montane, Enti Parco, Autorità di Bacino, Arpac, Consorzi vari ed Autorità varie a cui aggiungere le società comunali, provinciali e regionali),

Il Governo Monti ha, con un tratto di penna, abolito le Province. Ma attenzione, quello che il governo ha fatto è ben più di una semplice abolizione. Infatti la Provincia sarà gestita da dieci componenti (non li chiamo Consiglieri Provinciali) eletti dai Consigli Comunali del territorio.

In pratica avremo una nuova super Comunità Montana dove, già oggi, le maggioranze si fanno e si disfano all'occorrenza. A questi dieci "nominati" spetterà il compito di indirizzo politico e di coordinamento delle attività comunali, mentre le funzioni proprie delle Province sarà trasferito ai Comuni. Sono in attesa di leggere le leggi attuative del decreto Monti per capire come, comuni di poche migliaia di abitanti, possano gestire deleghe così complesse. Nel decreto stesso si parla (al comma 21) di unioni di comuni, quando sappiamo tutti che le unioni di comuni fino ad oggi istituite hanno funzionato poco e male. La causa di ciò risiede nella convinzione dei sindaci che le compiono che loro compito precipuo sia quello di portare sempre e comunque avanti gli interessi della propria piccola comunità. Questa visione appare normale e giustificata in una logica di servizio verso i cittadini amministrati, la si capisce meno quando guida gli indirizzi di comunità più vaste.

Resta la necessità di un dibattito politico vero per ridefinire un quadro Istituzionale di organi e funzioni in cui i partiti non possono essere esclusi.

Io ritengo che la Provincia è la dimensione amministrativa e territoriale giusta per prendere decisioni strategiche per i cittadini.

Le Regioni dovrebbero avere solo funzioni legislative lasciando il resto a Comuni e Province. In questa logica una Regione snella sarebbe di supporto vero allo sviluppo ed eviterebbe il proliferare di sovrastrutture che costano molto e sono lontane dai cittadini.

Ho trascurato altri tipi di considerazioni, legate alla identità territoriale ed alla proliferazione di Province create solo per ragioni di consenso politico, che dovranno emergere come fattori di forza o criticità nel dibattito. Per ragioni di costituzionalità penso che il tempo di affrontare questi argomenti ci sia ancora, è solo una questione di volontà politica.

Mi auguro che le scelte finali siano legate all'interesse dei cittadini e non siano guidate dall'emozione del momento. Se si riuscirà a fare questo, le Province, non solo non saranno cancellate ma diventeranno perno essenziale del sistema istituzionale così come avevano individuato i padri costituenti.

Rosario Spatafora

Cancellare o accorpare i Comuni, abolire le Province: proposte assai controverse e discusse. Allo scopo di introdurre elementi di riflessione organica e razionale sull'argomento, è in fase di organizzazione da parte nostra una Giornata di Studio in collaborazione con l'Università del Sannio.

LA CITADELLA

ASSOCIAZIONE NUOVA MORCONE NOSTRA
LA CITADELLA
Morcone

Alla Direttrice dell'
Ufficio Postale
MORCONE

Oggetto: segnalazione disservizio

Molti lettori ci segnalano che negli ultimi mesi si verifica ripetutamente il fenomeno di lunghe code agli sportelli dell'Ufficio postale in via dei Campani. Ciò non accade soltanto in coincidenza del pagamento delle pensioni, ma anche in giorni di normale attività. Tale situazione genera grave disagio in particolare alla popolazione anziana già costretta a lunghi spostamenti per portarsi all'Ufficio di via dei Campani anche per il mancato funzionamento della succursale in piazza san Bernardino.

Nonostante il notevole afflusso di utenti, che genera la necessità di intensi ritmi di lavoro, si riscontra lo sforzo del personale in servizio, che mostra elevati livelli di professionalità, oltre che di comprensione e cortesia verso l'utenza.

Si segnala la problematica alla S.V. auspicando che la Direzione competente adotti le misure idonee a rimuoverla.

Cordiali saluti

Tommaso Paulucci
Presidente Associazione
Nuova Morcone Nostra



A sinistra:
Disegno a tratto china pubblicato sul gruppo facebook 'Morconesi nel mondo' da Dorino di Nunzio, 1975

La responsabilità di avere 30 anni

da pagina 1

Noi non siamo nati per fare informazione, ma nelle nostre riunioni mensili, aperte a tutti, questo problema viene in evidenza, noi ne discutiamo e sulla scorta degli accadimenti, dei contributi pervenuti, delle nostre idee e valutazioni impostiamo il giornale, in particolare la prima pagina.

Spesso solleviamo problemi, proponiamo qualche idea, cerchiamo di aprire un dialogo. A questi spunti, mai che arrivi dai destinatari un chiarimento, una

Al vicesindaco dico IO NON CI STO

da pagina 1

Il primo si riferisce al modo disinvolto con cui ha adoperato il termine "Infame" per definire una tecnica di comportamento della minoranza di cui, nonostante tutto faccio ancora parte: personalmente non lo posso accettare.

Perché è detto da una donna, cui come genere ho riservato sempre il massimo di rispetto, riconoscendone sensibilità d'animo, gentilezza di comportamento e raffinatezza di linguaggio.

Perché un termine tanto ruvido ed offensivo, sulla bocca di una giovane donna è assolutamente innaturale, è una vera stonatura.

Perché è ignobile definire "infame", forse senza nemmeno rendersi conto del vero significato del termine, un comportamento e con-

informazione, non a noi beninteso, ma ai cittadini, per metterli in grado di farsi una loro idea dei fatti di cui si discute. E così, nascono illazioni, si alimenta la diestrologia.

Alcuni esempi? Sul bosco avviato al taglio, niente. Sull'appalto di edilizia a canone sostenibile, niente. Sulla proposta di un contratto di sponsorizzazione che incide per circa il 20% sui costi di realizzazione dell'intervento senza nessuna motivazione e riferimento ai valori concreti di mercato, niente. Solo accuse all'opposizione perché con le sue denunce avrebbe danneggiato il paese e i suoi cittadini. Di quali denunce si tratta? Forse di aver bandito un

appalto senza la necessaria copertura finanziaria? Come si fa a portare a termine un lavoro in queste condizioni?

Che dire, poi, di quella signora originaria di contrada Coste che più volte si è rivolta ad autorità e uffici morconesi per denunciare lavori edilizi, a suo dire, abusivi senza aver mai trovato possibilità di interlocuzione?

Scriveremo una volta: a questi interrogativi, nessuno mai risponderà, ma secondo noi è necessario porli comunque.

Sarebbe altrettanto necessario avere qualche risposta di merito e non solo formale, evasiva o addirittura piccata!

TOMMASO PAULUCCI

Cari Giovani, non ho memoria di Forum con giovani totalmente appiattiti sulle posizioni dei governi, che non manifestano idee e modelli di rottura per i quali valga la pena di lottare; alle assemblee dei Forum ha fatto sempre da spettatore discreto la Digos, anche nell'unica tenutasi a Morcone, altro che movimenti alla camomilla.

Non rinunciate al vostro "essere giovani", non accontentatevi di piccoli privilegi ma pretendete diritti, non rinunciate a coltivare utopie, continuate a nutrirvi di curiosità, di progetti fantastici e di illusioni.

Ed agli adulti che vi rassicurano con la solita "vedrete che una soluzione la troveremo" rispondete che non ne avete bisogno, perché il domani è comunque vostro, vi appartiene e nessuno può ipotecarlo per voi, anche perché in quel domani, piaccia o non, noi adulti non ci saremo.

Da parte mia auguri per tutto quanto desiderate.

Peppino Gizzi

INVASO DI CAMPOLATTARO 5 milioni a un'impresa di Morcone per nuovi lavori di sistemazione

E' la Sannio Appalti s.c.a.r.l. di Morcone l'impresa vincitrice dell'appalto per opere di consolidamento e sistemazione dei versanti del Bacino della diga di Campolattaro sul fiume Tammaro. I lavori, consistenti nella messa in sicurezza dei canali di fondo e delle aree in frana e nel rimboscimento delle zone pertinenti la diga con essenze autoctone, sono stati programmati dalla Provincia, che ha in gestione l'invaso dal 1997. L'intervento utilizzerà tecniche di ingegneria naturalistica, come gabbionate e materassi in pietrame e un reticolo di trincee drenanti nelle aree interessate da frane. A completare l'intervento, il controllo satellitare del territorio con una rete geodetica di sensori. La durata dei lavori è prevista in 292 giorni, per un importo di € 4.990.000, su fondi del POR

Campania 2007-2013. La notizia è stata diffusa con un comunicato della Provincia di Benevento, presieduta dal prof. Aniello Cimitile, che commenta tra l'altro: "Si aggiunge un tassello importante al puzzle che la Provincia sta costruendo per la valorizzazione dell'invaso e per il suo completo sfruttamento. Stiamo puntando alla realizzazione di un invaso supplementare in agro di Pontelandolfo mediante una condotta idrica che si diparte da quello ai piedi Campolattaro per alimentare una centrale idroelettrica finanziata da Repower, capace di produrre circa 600 Mwe. Stiamo inoltre lavorando al Parco delle Quattro Acque nella strategia di sviluppo economico ed occupazionale in un'ottica compatibile che vuole fare del Sannio la "green belt", la "cintura verde" della Campania".

I nuovi iconoclasti

da pagina 1

Disordinatamente affastellati senza alcun ordine e praticamente inconsultabili, molti documenti della nostra vecchia Pretura giacevano sul pavimento, esposti, oltre tutto, alle intemperie a causa degli infissi mal ridotti.

Con l'aiuto della persona che mi accompagnava rinvenni qualche documento che mi interessava ma, con grande amarezza, ritornai con la mente al cancelliere Stomponato che, parecchi anni addietro, per ignavia e ignoranza, aveva mandato al macero gran parte dell'archivio storico della nostra Pretura, distruggendo gli atti e i documenti che conteneva. Non fu quel gesto sconsiderato il primo e nemmeno l'ultimo danno alla memoria storica della Comunità morconese. In quella occasione ho considerato che sorte un poco migliore è capitata agli archivi degli Uffici finanziari, che sono ammassati nei sotterranei dell'Ufficio del Territorio di Benevento.

Di fronte a tanta incuria e disinteresse, desidero rivolgere, attraverso La Cittadella, un estremo appello per la salvaguardia di tale importante patrimonio, culturale e storico. Tale appello è prioritariamente rivolto alle autorità, Sindaco e Istituzioni competenti, ma vuole sensibilizzare tutti coloro che hanno a cuore le vicende della nostra Città e i destini della cultura, le associazioni e i singoli, affinché tutti i documenti custoditi o abbandonati, relativi alla vita della nostra Comunità, vengano raccolti, catalogati, restaurati e resi consultabili presso la locale Biblioteca comunale - Archivio storico.

Sono consapevole dello sforzo anche economico che l'impresa richiede ma sono certo di interpretare il desiderio di molti morconesi e confido nell'interessamento delle persone di buona volontà.

Avv. Romolo Vascello



L'opinione

Crescenzo Procaccini

Il dramma della vecchiaia

“La *senectus* provoca nervosismo, tremore in quanto fa pensare alla morte, che può giungere da un momento all'altro; si è, cioè, alla fine della vita in cui la foglia si è inaridita, e sta per cadere.

Non si ha più la possibilità di programmare a lungo, di essere padroni delle proprie cose. Questa psicologia fa essere tremebondi, è come se si poggiasse sulle sabbie mobili. Nessuno può sostituirci, in quanto è un altro essere, che ha concezioni proprie, pensieri propri, orientamenti personali; si è costretti a pensare che qualunque cosa accada, non può riguardare il proprio se stesso, che ormai sta per immergersi nel sonno eterno.

Tuttavia non ci si rassegna, si è titubanti, è come se si dovesse intraprendere un viaggio, senza più ritorno. Ci si accorge, allora, che la morte è un dramma. Tale pensiero fa mancare il coraggio, non si riesce più a realizzare quel che si progetta, si è indecisi, non ci si reputa più all'altezza, si teme che si approfitti di noi, che non meritiamo quel poco di prestigio, che abbiamo pur acquisito nel corso del vivere, di non avere più il tempo di accrescerlo, che ormai il tempo accordatoci si è esaurito, e che bisogna salutare, pronunciare un addio definitivo.

Il cristianesimo insiste nel dire che ci attende un'altra vita, più tranquilla, più serena di quella che abbiamo condotto quaggiù; non può essere che un'utopia; specialmente i più pensosi si rammaricano, perché ci si pente di non aver fatto ben valere il proprio se stesso, di non essersi prodigati come si sarebbe potuto.

Stranamente sembra che ci si adoperi giorno dopo giorno, ma l'impegno non si esaurisce giammai; forse dipende dall'insoddisfazione che fa sentire sempre l'uomo in preda all'angoscia.

La sofferenza non deriva tanto dalle evenienze tristi, cui si va incontro, ma dalla stessa condizione esistenziale; infatti l'imponderabile è come una spada di Damocle, continuamente sospesa su noi: malattie, fatti spiacevoli, non tanto quando accadono, ma nel pensiero che possano accadere.

D'altra parte si dice che l'uomo non deve crollare per i colpi di ventura, deve essere internamente forte. Tuttavia la fenomenologia umana precaria non deriva dal pessimismo o dall'ottimismo, è una realtà autentica; così crede anche Leopardi quando non cede all'effimero, agli occhi “ridenti e fuggitivi”. Si domanda il significato della vita, medita sull'itinerario, sul senso dell'esistere.

Presepe 2012

continua dalla prima

La nostra idea di presepe è questa: lo spettatore sin dall'inizio deve essere inserito nel presepe (che è e resta “presepe nel presepe” anche se interessa una piccola parte del centro storico), deve seguire un percorso abbastanza comodo e lineare, un percorso che non generi confusione e che non lo distraiga da questo tuffo nell'antichità: via Porres, via Santa Lucia, Piazza san Marco, Corso Italia, via Paulucci, via Achille Sanna e via Casali con la presenza di terranei e piazzette si prestano naturalmente e senza forzature a questo scopo.

In nessun'altra zona del paese sono presenti tanti locali che, senza soluzione di continuità, conducono il visitatore all'area della Natività dove si svolgono le scene che rappresentano senza dubbio il fiore all'occhiello del nostro presepe; nessun'altra zona del paese - se non via Roma - potrebbe permettere il parcheggio degli oltre 50 pullman al giorno che arrivano a Morcone il 3 e 4 gennaio e delle migliaia di macchine dei singoli visitatori.

Sono anni che diciamo che bisognerebbe interessare altre zone (se non tutto il paese) proponendo dei percorsi paralleli a quello del presepe che restino aperti nel periodo natalizio fino all'Epifania; sono anni che pensiamo a ricreare itinerari artistici e del gusto a cura dei tanti artisti che Morcone vanta di avere e delle tante aziende agrituristiche o artigiane presenti sul territorio.

Sono anni che vorremmo realizzare il progetto “Morcone - città del Presepe” proponendo ai residenti, ai Morconesi di ritorno ed ai forestieri una serie di manifestazioni, concerti, mostre ed eventi che partono dall'8 dicembre e conducono alla manifestazione clou rappresentata dal presepe vivente.

Siamo stati sempre dell'avviso - esponendoci in prima persona anche costituendo dei comitati per il centro storico (ma questa è un'altra storia) - che questa parte del paese va sostenuta e curata sempre e non solo in occasione di qualche manifestazione che vi si tiene ma senza strapparci le vesti e senza piangerci addosso abbiamo notato che ci sono in gioco molteplici interessi non sempre finalizzati al bene comune... forse sono queste ed altre circostanze che ci fanno stare comodamente seduti ad “aspettare Godot”.

Il prossimo anno il presepe compirà 30 anni, una tappa ragguardevole raggiunta grazie alla collaborazione di tante persone amiche, tanti giovani che credono in questa manifestazione e che anno dopo anno si sforzano per dare una mano al comitato che può organizzare ciò che vuole ma... senza “le gambe degli uomini le idee non camminano”.

Già stiamo pensando a festeggiarlo degnamente, gradiremmo e richiedere il coinvolgimento totale da parte di tutte le componenti della nostra comunità, ma vogliamo scommettere che tra un anno ci troveremo a tracciare il bilancio della XXX edizione re-primando la scarsa partecipazione di questo o quello?

Un'ultima precisazione: si dice in giro che i residenti contestano il fatto che anche loro per entrare nel percorso del centro storico devono versare il contributo di € 3,00 (ricordo che all'area della Natività si accede liberamente senza pagare biglietti

o e senza bisogno di prenotazione); io pongo la domanda al contrario: “Perché il morconese non dovrebbe pagare?”.

Considerato che da anni non si chiede più il contributo alla popolazione (la “questua” per fortuna è un ricordo lontano), considerato che il Comune non elargisce più denaro ma può soltanto assicurare strutture ed operai, considerato che non si chiede alcun contributo agli esercizi commerciali, nemmeno a bar e ristoranti, ribadisco la domanda: “perché il morconese non dovrebbe pagare?”.

Sono contento che il presepe fa discutere, fa parlare di sé...spero soltanto che tutti conservino l'entusiasmo e l'amore per il proprio paese e continuino a stare vicini al comitato organizzatore che prima o poi avrà bisogno di ricambi ed il mio appello è rivolto soprattutto ai giovani che con il loro entusiasmo potranno continuare questa meravigliosa avventura che il presepe nel presepe rappresenta.

BRUNO LA MARRA

LETTERA APERTA DELLA DIRETTRICE COLESANTI AGLI ORGANIZZATORI DEL PRESEPE VIVENTE

Caro Bruno, (La Marra) mi rivolgo a te in quanto responsabile del Comitato organizzatore (anche se tutti sappiamo che l'espressione è riduttiva perché sei molto di più), ma intendo idealmente coinvolgere tutto il gruppo degli “entusiasti”, come continuo a chiamare i tuoi compagni di squadra che lavorano in silenzio, lontano dai riflettori, assecondando le tue richieste e tesi con tutte le loro forze a raggiungere il risultato migliore possibile, se non l'eccellenza, almeno come aspirazione.

Ciò premesso, vorrei chiederti, anche a nome di altri amici, se non sia il caso di apportare qualche variante al percorso, considerato il bilancio positivo della manifestazione che ormai si è consolidata nell'immaginario collettivo e nei fatti.

Tenterò di elaborare una proposta di percorso, l'unica della quale posso parlare per esperienza diretta.

Ipotesi di percorso integrativo

In primo luogo, bisogna evitare la noia della “routine” e sollecitare l'interesse del visitatore per “quadri” e ambienti nuovi. Non si capisce, poi, come si possa parlare di presepe nel presepe, se di questo paese si mostra solo un versante, sempre lo stesso.

Canalizzazione del traffico su viale S. Domenico utilizzando le adiacenze (es. viale Colesanti) per ulteriori parcheggi; prosecuzione per via Ciampitelli - via Bonaparte - piazza S. Bernardino - Corso Italia - Piazzetta del Forno - grotta della Natività.

Quali sono le novità di questo percorso? Molte, se ovviamente si sanno individuare e “giocare”.

Innanzitutto gli ambienti da trasformare nella maniera più opportuna: ingresso e bottega della casa di Tonino Delli Veneri e Carolina Simeone; ingresso notaio Lombardi; terraneo di Mimmo Iannelli; sotterraneo casa Gianvincenzo Delli Veneri, dove dovrebbe ancora esistere un presepe permanente, spettacolare perché a grandezza d'uomo, costruito dal notaio Silvestro; più avanti, a sinistra, sottoportico col quadro della Madonna e a destra: un antico lavatoio in pietra, spazioso, con l'acqua corrente,



dove potrebbero fare mostra di sé le “belle lavandere” (che andrebbero meglio, secondo me, delle “lupanare”, perché più intonate al percorso in un certo senso religioso, e storico - geografico. Non bisogna dimenticare le leggi ebraiche nei confronti della prostituzione, né che Betlemme era una modesta cittadina e non Pompei. Dico questo non per falso moralismo ma per una questione di buon gusto e per le mamme che conosco. Attenzione! “nomen-omen” e un ruolo accettato con spirito e “nonchalance” oggi, facendo divertire i giovani, domani potrebbe rimanere appiccicato addosso.

Ma sono proprio una insopportabile passatista, con buona pace di Braudel...)

Centro storico

Adesso veniamo al punto dolente: il centro storico. Ci piangiamo addosso, ci stracciamo le vesti, diamo di volta in volta la colpa ai politici, a questo o a quello per la scomparsa del centro storico di Morcone e aspettiamo che il miracolo si compia da solo. Intanto, ci hanno scippato la posta, la chiesa, la scuola, la farmacia, per non parlare di scippi pregressi: pretura, ufficio delle imposte e del registro giudice di pace e chi più ne ha più ne metta.

Così, riprendendo il nostro discorso, per non divagare troppo, constatato che non esistono più botteghe artigiane o negozi vari (articoli per la casa di Antonio Venditti, cappelli di Mario Vascello, stoffe di Paolo Vascello e Camillo Narciso, alimentari Iannelli, macelleria di Pellegrino Lombardi e, inoltre, salone di Michele Vignali e laboratorio di orologeria di Mario Vignali), si potrebbero utilizzare, per il percorso, gli ambienti citati, intercalati da punti di ristoro e offerta di generi vari: minimarket di Sebastiano, bar di Marino, rivendita di giornali e tabacchi Di Brino...

Si potrebbero visitare, inoltre, lungo questo itinerario, due magnifici edifici, ognuno bello nel suo genere, e cioè l'Auditorium S. Bernardino (con la piazza che ricorda quella di Taormina) e il Municipio.

Sarebbe un modo, questo, per ri vitalizzare il centro storico e dargli una boccata di ossigeno. Poi, da cosa nasce cosa...

Questo è solo un esempio ma le varianti possono essere tante... Altro percorso, ad es., sempre partendo da viale S. Domenico, potrebbe essere quello di

proseguire per il Pianello e qui - essendo questo l'anno di san Bernardino, don Nicola, che è un prete intelligente e lungimirante, che sa cogliere il significato della tradizione, avrebbe qualcosa da dirci - imboccare la “bretella” di via Porres con una distesa di locali da trasformare e raggiungere la piazza.

Il problema, a mio avviso, considerato che non dovrebbero esservi oneri aggiuntivi, sta solo nel volere o non voler cambiare. O no?

E' per questo che mi sono decisa ad interpellarti ufficialmente, caro Bruno, perché presumo di conoscerti più degli altri e confido, come sempre, nella tua intelligenza, nonché nella onestà intellettuale e nel buonsenso dei tuoi collaboratori.

In quanto al centro storico, aggringiamo solo qualcosa. Basta con i piagnistei: riprendiamoci in mano il paese e facciamo la nostra parte come avete fatto voi con il presepe. Due sono le emergenze: posta e farmacia.

Esaminiamole singolarmente. Per la posta ci sono tanti giovani disoccupati. Perché non organizzare una cooperativa, di privati prevista dalle disposizioni vigenti per il ritiro della posta, i prelievi, le deleghe? Basta informarsi presso un ufficio postale. E poi ci sono le associazioni di volontariato delle quali i giornali locali - La Cittadella e Il Murgantino - dicono mirabilie. E' questo il momento di farsi vive e mostrare i muscoli. Sotto a chi tocca! Riunitevi e indicate anche una staffetta per ritirare i medicinali. All'associazione “Il presepe nel presepe” dovrebbe toccare il primo posto non foss'altro che per capacità e dinamismo.

A questo punto, forse perché sono stanca, mi è parso di sentire un mugugno: sono naturalmente loro, Lardino e Mincuccio, nei quali la penna ironica e garbata di Irene (lo dico per chi non ha mai letto “La Cittadella”) fa risiedere la quintessenza della morconesità verace (e deteriore, anche se talvolta venata di buonsenso): “non cacciamo manco no soldo. Paiamo le tasse e c'adda penzà ro governo e ro sinnaco”.

Così, mentre constatiamo che il centro storico scende sempre più giù fino a identificarsi col decumano-linea ideale che contrassegna la rotabile giù al Palazzo - incrociamo le braccia e ci disponiamo malinconicamente ad aspettare Godot.

Cordialmente

FLAVIA COLESANTI

Lettere

LA CARTOLINA DI MANI TESE

Inviando la nostra cartolina d'auguri con preghiera di pubblicazione esprimendovi i nostri più fervidi e sentiti auguri di Natale e Buon Anno.

Associazione Mani Tese Morcone

Cari amici di Mani Tese, la vostra cartolina è arrivata purtroppo a giornale già stampato. Pazienza per la pubblicazione, ma il sentimento che c'è dietro lo ricambiamo con affetto ed entusiasmo sincero. Anche a voi tutti, da parte di tutto il gruppo di lavoro del giornale, tanti tanti auguri per il Natale e per un 2012 ricco di opere soddisfazioni, serenità e impegno costruttivo nei valori della solidarietà e della pace. PS Data la cadenza mensile del giornale, per intuibili motivi tecnici, vi preghiamo di inviare le cose da pubblicare entro il 15 di ogni mese, saremo felici di metterle, come abbiamo sempre fatto, su La Cittadella, che resta il foglio più letto dai Morconesi anche in Italia e nel mondo. Vi aspettiamo!!!!

LA CITADELLA

UNO STRADARIO DI MORCONE

Sono una Morconese che vive negli Usa e sono abbonata alla Cittadella. Vedo con piacere le belle foto che Nardo Cataldi gentilmente pubblica sul giornale e su Morconesi nel Mondo ma, siccome ero una ragazzina quando siamo andati via da Morcone, non riconosco la maggioranza dei luoghi e vie fotografate. Vorrei richiedere, se possibile, che la Cittadella pubblichi una mappa-stradario di Morcone cosicché noi lontani, avremo l'opportunità di riscoprire la nostra cittadina! Grazie.

Antoinette Prozzo Solla Capodici

Cara Antoinette, nostra affezionata ed attenta abbonata, speriamo al più presto di riuscire ad esaudire la sua richiesta per tutti i morconesi lontano dal paese. Grazie!

LA CITADELLA

TENETEVI 'STRETTO' DON NICOLA

Il mio nome è Anna Calandrella, ho vissuto tanti anni in Piemonte, in seguito mio marito decise di tornare a Morcone perché ha sempre avuto l'idea di morire nel suo paese natio. Sono una donna che ha avuto molte sventure, per cui decisi di allontanarmi dalla chiesa. Gli anni passavano e una fredda sera di febbraio mi ritrovai dinanzi la chiesa di Sant'Angelo, lì vi era in corso una messa. Decisi di ascoltare le parole di quel parroco che non avevo mai visto. Era molto chiaro e diretto, la sua predica fondata sull'amore e la fratellanza, riuscì a toccare il cuore di tutte le persone che erano presenti. Questo messaggio arrivò anche a me. Don Nicola è il nome di quel parroco e quello che fa per il nostro paese non l'ha mai fatto nessuno. Con la sua umiltà e la sua allegria ha cambiato Morcone, rendendolo più generoso verso il prossimo, verso chi soffre, verso chi non ha niente. Vorrei concludere questa lettera incitando tutti i morconesi a tenersi “stretta” questa bellissima persona perché sono sicura che Don Nicola riuscirà a cambiare ancora Morcone.

Anna Calandrella

Cara Anna, la tua lettera ci è pervenuta tramite Nardo Cataldi, che l'ha fedelmente trascritta. Tante persone a noi affezionate mostrano lo spirito caritatevole, aperto, tollerante, disposto al cambiamento, che esprimi nelle tue parole e che condividiamo, offrendo da trent'anni attraverso queste “sudatissime” pagine il nostro tributo di operoso impegno per tutti i morconesi, in puro spirito di servizio. Auspichiamo che nei reggitori della comunità e in tutti coloro che svolgono delicati ruoli nella vita pubblica, prevalga l'amore praticato nella sincerità umana e nello spirito del messaggio cristiano di fratellanza, giustizia e pace, predicato da Don Nicola.

LA CITADELLA

EUROSPAR

Viale degli Italic
MORCONE (BN)

Segreti

Profumeria - Bigiotteria
Pelletteria - Corsetteria
Oggettistica - Regali

Via Roma, 181 - Morcone (BN)
Tel: 0824 957430



MINCUCCIO
e LARDINO
Irene Mobilia

FINANZA IN MONTAGNA

Passate le feste con le loro abbondanti mangiate e bevute, con i doni da scartare e da apprezzare, anche se si è ricevuto un regalo uguale l'anno prima, con il rimorso per i trigliceridi e per il colesterolo in costante e pericolosa ascesa, finalmente Lardino e Mincuccio possono rilassarsi e dedicarsi alle loro occupazioni preferite. La più gettonata fra queste è naturalmente la conversazione amichevole, sebbene a volte un po' rude, quando si presenta qualche divergenza di opinioni ("Lardi, ma che c... dici?") "Mincù, io accusi me crero" ecc.).

In secondo luogo vengono le pigre passeggiate sull'aia con visita all'ovile e al pollaio, mentre la stalla, più distante, viene lasciata al terzo posto. I due amici fanno il bilancio dei giorni appena trascorsi, durante i quali è stato ammazzato e insaccato il maiale ("però io le volevo bene a chirro porcelluccio" rimpiange Mincuccio; "ma te mangi la sausicchia" ritorce Lardino). Poi si è assaggiato il vino nuovo, frizzante e corposo, che ha permesso ai vecchi e ai giovani di "arrecrarsi" (ricrearsi, consolarsi). Infine, si è accolta la Befana, vecchia rimbambita, che ancora porta arance, mandarini e "ficora secche" mescolati a cenere e carbone, mentre i ragazzi ormai si aspettano telefonini, ipod, ipad e altre diavolerie simili.

Completato il resoconto, Lardino e Mincuccio passano a scambiarsi le prime impressioni sul nuovo anno. A giudicare da quanto si apprende dalla televisione, il 2012 non appare molto diverso dal 2011 anzi, secondo qualche profeta di sventura, esso sarà peggiore del precedente. I due vecchi, in verità, non sanno immaginare qualcosa di peggio rispetto ai sacrifici imposti, ancorché accompagnati dalla lacrima amara del Ministro. "Eh, te criri tu ca non po' i cchiù malamente 'e prima " è il realistico commento del bene informato Mincuccio. "E che àoto po' succere? 'no cataclisma...Dio scampi, 'n'alluviono...Signore scancellece?" rimanda spaventato Lardino

L'amico si prepara a rispondergli, ma viene distratto dall'arrivo di un'automobile grigioverde che, con moderato stridore di freni, si ferma proprio davanti alle loro case. Dal mezzo scendono dei militi in uniforme dello stesso colore, che Lardino e Mincuccio identificano subito come guardie di Finanza. I due montanari pensano che i militi siano a passeggio o che abbiano smarrito la strada. Sennonché, quelli si rivolgono a loro chiedendo i documenti. Dopo avere esaminato due carte di identità anch'esse cariche di anni e di rughe, svelano il motivo della loro visita: vogliono fare un'ispezione alla proprietà per scoprire eventuali evasioni fiscali. In quel momento, mentre Lardino e Mincuccio si guardano sgomenti, perché non sanno che cosa significhi "evasione fiscale" (di solito associano il vocabolo alle carceri dalle quali è scappato qualche detenuto), dal pollaio escono le galline, approfittando della porticina lasciata incautamente socchiusa dalla padrona recatasi a somministrare un po' di "randinio" alle bestie.

Le guardie mostrano vivo interesse per le pollastre e chiedono con tono minaccioso a Lardino

quante uova abbia dichiarato sulla denuncia dei redditi. L'uomo che non è il proprietario, in quanto le galline in libera uscita appartengono a Mincuccio, vorrebbe proteggere l'amico che brontola sempre che il suo pollaio non gli rende neppure un uovo da bere al mattino per colazione (ma non è vero), perciò si stringe nelle spalle e abbassa il capo canuto senza parlare. "Ah", fa una delle guardie, vedendo una gallina che corre per l'aia spaventata dalla presenza degli sconosciuti, "e quella gallina da corsa quanto vale e come te la puoi permettere, visto che nella denuncia risulti un povero pensionato nullatenente?".

A questo punto Lardino sceglie di rivelare che le galline non gli appartengono e accusa l'amico che ha dichiarato il falso. Intanto, appare fiero e maestoso il gallo che si lancia inferocito contro le guardie. Costoro tentano di apparire coraggiose, ma capiscono al volo che il pennuto non scherza, tanto è vero che colpisce la coscia di uno dei militi, producendo un grosso strappo. A peggiorare la situazione, dalla stalla proviene un muggito rabbioso, che rivela la presenza del toro, anch'esso infuriato per l'incursione sgradita dei due agenti. La porta, spinta dal possente animale, cede lasciando uscire il grosso bovino che, con le narici fumanti, si lancia contro i servitori dello Stato. I poverini non sanno dove ripararsi poiché l'auto, una piccola utilitaria, non sembra in grado di affrontare una corrida. Allora si umiliano a chiedere protezione a Lardino e Mincuccio, certi che questi sapranno rabbonire l'animale e riportarlo nella stalla dalla quale, a sorpresa, sono uscite tutte le mucche, calme e pacifiche, ma tutte sconosciute al fisco.

Gli agenti, riavutisi dallo spavento (il toro se ne è andato a pascolare tranquillamente più in là), chiedono a Lardino e a Mincuccio a chi appartenga quell'armento che sull'aia sembra trovarsi proprio a casa sua. I due vecchi rispondono insieme: "Non sono le nostre, l'èmo trovate per sse montagne fòre morte de fame e de friddo. L'èmo portate ccà pe ne le fa ripiglià 'no poco". La versione delle vacche randagie,

però, non convince le guardie, che hanno la sensazione che i due vecchi vogliano prendersi gioco di loro. Questo dubbio le incattivisce cosicché, tirato fuori un taccuino, cominciano a stendere l'elenco dei reati: numerose galline, fra le quali una da corsa e, dunque, più costosa delle altre; un toro enorme e turbolento, più adatto alla fiera di San Firmino che ad una tranquilla borgata di montagna; trenta mucche da latte che mostrano grande affetto per Lardino e Mincuccio, rivelando così che essi sono i loro padroni (vai a fidarti dei quadrupedi cornuti!); danno alla divisa arrecato da un gallo, forse da combattimento (e sai che guadagni con le scommesse clandestine!).

Mentre una guardia detta e l'altra scrive, esce di casa Giocondina, ignara del brutto quarto d'ora che stanno vivendo Lardino e Mincuccio e, rivolta al marito, grida "Oì Lardi, va a toglie la ciuccia, sinnò fa notte e chella se perde". La guardia addetta al dettato urla "ce sta puri la ciuccia, che non risulta in nessuna dichiarazione dei redditi?" "Bene", fa l'altro agente, "mo ve portamo 'ngalèra e po' verèmo come s'adda fa p'apparà 'sto vaio". "Ro vaio è ro nostro" insorgono Lardino e Mincuccio, che mai si sarebbero aspettati una visita della Finanza sulla loro montagna, dove il possesso di alcune galline e di qualche mucca fa la differenza fra la Parata 'e ri fai e Cortina d'Ampezzo.

foto pubblicata da Paolo Pisano
su facebook - gennaio 2011



I MIEI
RICORDI
Mena Di Nunzio

QUEL LONTANO INVERNO

Arrivò gennaio. La temperatura si abbassò bruscamente e l'aria divenne ancora più cruda e gelida. Al clima rigido si aggiunse anche quella lieve svogliatezza e quel senso di vuoto che sembrano invadere il nostro animo alla fine delle vacanze natalizie.

In particolare quella domenica mattina feci molta fatica a svegliarmi. Più volte provai ad aprire gli occhi, ma immediatamente si richiudevano. Stranamente la casa era immersa nel silenzio. Pensai che stessero ancora tutti dormendo, ma ancora più strana mi apparve la completa assenza di rumori o di voci dall'esterno, come se ci fosse stata qualche barriera a neutralizzare i suoni isolandoci dal resto del mondo.

Mi rigirai svogliatamente nel letto, ma c'era qualcosa che mi spingeva ad alzarmi. Forse era quel silenzio ovattato, inusuale per una domenica mattina. A fatica lasciai il caldo tepore delle coperte. Mi avvicinai alla finestra e, sbadigliando, alzai la persiana. Spostai le tende e pulii i vetri imperlanti di vapore. Fu allora che capii perché c'era quello strano silenzio.

Grossi fiocchi di neve turbinavano nell'aria ed un biancore uniforme avvolgeva il paesaggio privandolo dei suoi colori. Nell'orto di Gerarda i rami rinsecchiti degli alberi, ornati di soffice neve, sembravano all'improvviso aver ritrovato nuovo vigore.

Mi sporsi di più e sentii i fiocchi picchiettarmi il viso e subito poi trasformarsi in gocce d'acqua. Avvertivo una sensazione di benessere. Tutta la natura intorno sembrava brillare sotto quella nivea pelliccia. Richiusi la finestra e, urlando: "Fiocca, fiocca!", corsi a svegliare mia sorella e mio fratello. Poi mi buttai giù per la vecchia scala di legno che per un attimo sembrò scricchiolare.

Entrando nella cucina scorsi il viso di mia nonna illuminato dal fuoco del camino. Dai ceppi roventi si sprigionavano delle scintille che salivano verso la soffitta. Le diedi un bacio e le chiesi dove fossero i miei genitori. Mi rispose che erano andati a comperare la verdura da Elvira. Guardai sui fornelli.

In una pentola c'erano i fagioli appena cotti. Allora tagliai due grosse fette di pane e le immerse in quell'acqua. Poi le misi nel piatto e le condii con origano, sale ed olio di oliva. Quella era la mia colazione preferita perché quel sapore e quell'odore mi riportavano indietro nel tempo,

agli inverni nevosi della mia infanzia.

Mi vestii e mi diressi verso la Piazza. Respiravo a bocca aperta osservando il fitto fumo che usciva dalla stessa a contatto con l'aria gelida. I piccoli e sottili fiocchi di neve che volteggiavano davanti al viso si fermavano sui vetri degli occhiali impedendomi di vedere. Sorrisi pensando che forse avrei avuto proprio bisogno di un paio di occhiali muniti di tergitristalli.

La neve cadeva lentamente. Si posava adagio sui tetti quasi a volerli sfiorare con un bacio appena sussurrato. I fiocchi simili a granelli di zucchero cosparsi sui dolci dalla mano sapiente della massaia.

Lasciavo a terra le mie orme che subito venivano ricoperte dai novelli fiocchi. Camminavo piano per assaporare il gusto di calpestare dolcemente il sottile e soffice strato di neve. Quel leggero scricchiolio mi metteva tanta allegria.

Giunta in Piazza, scorsi Matilde davanti al negozio di Pasquale intenta a parlare con Concetta. Era avvolta in un simpatico poncho di lana colorata. I lunghi capelli castani percossi da spartiti fiocchi di neve. Mi raggiunse e ci affacciammo al muro per osservare il panorama.

Il paesaggio appariva silenzioso e sereno. La bruma si alzava dalla valle sottostante mescolandosi al denso fumo che usciva dai comignoli. Non esisteva più linea di confine tra cielo e terra e la campagna sembrava respirare una vita senza tempo. A malapena riuscivamo a distinguere qualche tetto e qualche stradina.

Iniziammo a battere i piedi a terra ed a sfregare le mani per riscaldarle. In quell'istante ripensai al caldo dell'estate, al dolce calore dei raggi del sole sulla pelle e per un attimo un brivido mi attraversò il corpo. Sospirai. Eppure quel paesaggio innevato era così bello da togliere il fiato.

Morcone era proprio un paese straordinario. Unico e speciale con quel dolce digradare dei testi verso la valle, le piccole e silenziose stradine di ciottoli, le tante fontane ricoperte di piccole stalattiti di ghiaccio, il freddo profumo dell'aria che sembrava rigenerare lo spirito ed il corpo.

Non mi stancavo di osservare quel magico paesaggio innevato. Avevo l'impressione che fossimo isolati dal resto del mondo. Nessun brusio. Le stradine taciturne e sonnolente. La neve aveva ricoperto le case, gli alberi, le scale col suo un manto impalpabile, etereo.

Ci avviammo lungo la discesa tenendoci per mano e scorsi mio padre che usciva dalla vecchia Farmacia. Corsi ad abbracciarlo. Era la persona che più amavo al mondo. La neve continuava a venire giù lenta e silenziosa.

C'è sempre qualcosa di magico nella neve che cade, in quei sottili fiocchi che volteggiano nell'aria. Essi muoiono presto, trasformandosi in acqua, ma lasciano nel nostro cuore segni e ricordi indelebili che ci accompagnano per tutta la vita.

La "scorpella" morconese e il Carnevale di Venezia

Era il periodo di Carnevale e Giovanni e Gino, due giovanotti annoiati dalla vita morconese, decisero di recarsi a Venezia. Quale momento migliore per far visita alla città veneta se non a Carnevale? Pare che lassù ci fossero meraviglie inenarrabili. I due, desiderosi di toccare con mano, partirono carichi di entusiasmo. Venezia li accolse in tutto il suo splendore. Era come approdare in un'altra dimensione. I canali, le gondole, i vicoli, i campielli, i ponti... era davvero tutto meraviglioso e nuovo! Non che i due giovani non fossero avvezzi ai viaggi. Avevano compiuto altri giri, avevano raggiunto altre mete, ma Venezia... mai. E così, finalmente, stavano attuando il loro proposito di vederla dal vivo. Quanta gente c'era! Erano poche le persone vestite in "borghese" come loro, tutte le altre si erano calate perfettamente nell'atmosfera carnevalesca e quindi indossavano costumi e maschere. Era un brulicare di colori, di sete fruscianti, di visi mascherati, di mantelli preziosi, di pettinature settecentesche... Era uno spettacolo che lasciava affascinati i due giovani passo dopo passo. Perfino l'acqua dei canali era particolarmente vivace, quel

giorno. Migliaia di coriandoli multicolori galleggiavano impertinenti, donando allegria a quel mondo liquido che scorreva sotto i ponti. I due amici, ad un certo punto, si sporsero dalla balaustra di uno di quei ponti per poter osservare l'acqua più da vicino, mentre una gondola avanzava lenta e maestosa proprio sotto il loro naso. Il gondoliere, alzando lo sguardo, li individuò subito e gridò loro: -Siori, volio fare un giro in gondola?-. Giovanni e Gino si scambiarono un'occhiata. : -Oh, ma parla co' nu'?- fece il primo. -Pare proprio ca sì!- confermò il secondo.

-E ch'è ditto?- chiese ancora il primo. -Me sa ca ce 'o fa salli 'ngoppa a chirro mezzo- rispose l'amico. Poi scoppiarono entrambi a ridere. Divertiti, fecero cenno al gondoliere di proseguire, loro non sarebbero saliti a bordo. Si rimisero in cammino e, dopo alcuni minuti, si ritrovarono in piazza San Marco. Be', bella era bella. Immensa, popolata. Era vera la faccenda dei piccioni: ce n'erano a centinaia e aspettavano di beccare mangime dalle mani dei turisti. E poi... giocolieri, musicisti di strada, venditori di caldaroste, di dolciumi... tutto faceva parte di quello scenario favoloso. Gio-

vanni e Gino osservavano divertiti e scattavano fotografie. Gli amici, prima di partire, li avevano presi un po' in giro: "Il Carnevale si festeggia a Rio, altro che Venezia. Quella, lasciatela agli sposini romantici. Ma che c'era di tanto strano ad andare a Venezia? Avessero scelto Rio de Janeiro, avrebbero avuto bisogno di molto denaro in più. Mica facile! Proseguendo nel giro della piazza, s'imbattono in una ragazza che vendeva le chiacchiere. Gino e Giovanni ne comprarono una ciascuno. La divorarono in un attimo. -Non era male, per carità, ma a questi vorrei far assaggiare le "scorpelle" morconesi...- ridacchiò Gino.

Be', quelle non le batte nessuno!- convenne l'amico. Verso sera, i due giovani, si rimisero in viaggio per tornare al paese. Le ore erano volate, ma non potevano trattenersi oltre. Giovanni, lungo il tragitto, era pensieroso e taciturno. -Oh, che te ve'?- gli domandò l'amico. -Niente. Solo che... riflettevo-. Erano buffi loro due, mischiavano spesso dialetto ed italiano. -Dimmi, dimmi... su cosa riflettevi?- domandò Gino incuriosito.

-Pensavo a Venezia, ma non solo. Facevo dei confronti, imbastivo teorie forse un

po' strambe- spiegò Giovanni. Gino lo guardò interrogativamente e allora Giovanni proseguì: -Be', a prescindere dal Carnevale, Venezia è bella, non possiamo negarlo. E lo sono tanti altri posti del mondo. Solo che noi umani, per partito preso, troviamo sempre migliori i luoghi che non ci appartengono, spesso snobbando le bellezze nostrane. Un po' come la faccenda dell'erba del vicino, che è sempre più verde-

-Che intendi dire esattamente?- insistette Gino. -Che tutto sommato viviamo in un bel posto e forse non ce ne rendiamo conto, troppo concentrati a guardarci intorno-dichiarò l'altro. -Come dire, dunque, che siamo andati a Venezia per mangiare una semplice chiacchiera, quando dalle nostre parti, invece, si preparano delle strepitose "scorpelle"?- domandò Gino col sorriso in volto -Be', sì, il senso è più o meno quello-asserì Giovanni, sorridendo a sua volta. I due amici avrebbero serbato nel cuore quella giornata veneziana. Di sicuro avrebbero intrapreso nuovi viaggi e ammirato altre meraviglie, ma sarebbero stati felici di tornare a casa, perché il bello, in fondo, "non è solo altrove".

Lettura del mese

Maria Fida Moro

LA CASA DEI CENTO NATALI

Rizzoli 1982



comprendere.

Può sembrare che la tragedia immane, che gela l'anima, prescindendo dall'indirizzamento politico, possa farsi rientrare nella contingenza storica, ossia nell'imponderabile sempre sospeso, come la spada di Damocle, ma la storia offre esempi molteplici, che si sono succeduti attraverso i tempi, ad iniziare da quello di Cristo. E' segno che non si conosce abbastanza l'uomo; occorrerebbe meglio approfondire gli accadimenti e l'animo umano da cui scaturiscono.

S'invocano l'equità, la giustizia, ma ho l'impressione che decodificare non sia facile, che nell'interno dell'uomo ci sia un sottofondo che non si riesca a squadernare; forse occorrerebbe maggiormente dedicarsi allo studio della storia, per comprendere quali siano le fonti dell'operare, perché non si riesce a rendere più trasparente il consesso umano, come mai attraverso secoli d'impegno nello studio non si è riusciti ad eliminare la crudeltà, l'accanimento inesorabile dell'uomo sull'uomo, che scatenano l'odio e la paura.

Chi è l'uomo? Forse l'aspetto peggiore è la capacità di simulare. Si decise che quell'uccisione era necessaria al consesso storico. Donde di tanto in tanto si trae tale sicurezza spaventosa? Nell'uomo c'è tale bieco proponimento che lo rende serissimo: l'uccidere è necessario; è la fonte del male. La meditazione è essenziale per

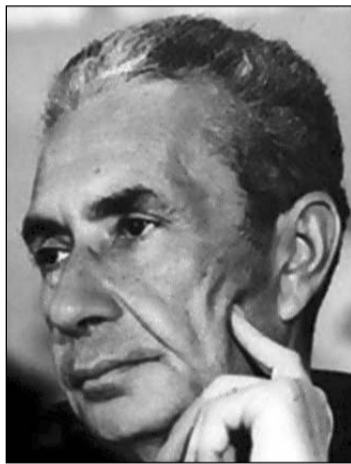
ba vivente; si affianca alla Pasqua, che si osmotizza con il Natale.

L'Atrice ricorda quando il padre l'aiutò a scendere da un albero con pazienza, facendo leva sulla sua psicologia. Attraverso episodi vari della sua giovinezza mette in rilievo il suo carattere forte, la sua indipendenza. Lo stile educativo di Aldo Moro, che si basava soprattutto sull'esempio, non sulle parole.

Giunse la notizia fatale: la scorta massacrata e l'onorevole Moro rapito. La mamma si rimproverava di averlo lasciato impegnarsi nella politica. Sperava in un gesto miracoloso; dovette farsi operare ad una gamba. Agnese l'avvertì che era stato trovato un corpo in una macchina, forse quello di Moro; era il nove maggio. Si affrettarono a portargli i vestiti, la corona del rosario che Papa Montini aveva mandato alla mamma perché fosse messa nelle mani di Aldo Moro.

L'affettività intensa è la sostanza della "Casa dei cento Natali".

Crescenzo Procaccini



Aldo Moro, nato il 23 settembre 1916, fu presidente della Democrazia Cristiana e più volte Presidente del Consiglio. Il 16 marzo 1978 fu rapito dalle Brigate Rosse che lo uccisero il 9 maggio successivo.

1305 Il più antico repertorio di cognomi morconesi

Il repertorio qui riportato è tratto da uno dei più antichi documenti che si conoscano circa la comunità morconese: la pergamena recante l'inventario dei beni della parrocchia di S.Maria de Stampatis, redatto il 10 aprile 1305, da me trascritto l'estate scorsa. Si tratta di uno strumento notarile con il quale viene certificato lo stato delle proprietà immobiliari, da parte di un magistrato locale, con un notaio e alla presenza di testimoni, in forma solenne.

Il documento, conservato nell'Archivio parrocchiale, è un membranaceo (mutilato in più parti da lacune e lacerazioni del supporto), ripiegato mediante quattro pieghe verticali e tre orizzontali, redatto su 91 righe con inchiostro nero in scrittura minuscola corsiva notarile. L'inchiostro in alcune parti è sbiadito per dilavamento o umidità. Lo studio è stato compiuto sulla riproduzione fotografica digitale, in modo da rispettare l'originale.

Il contenuto testuale è in latino, con numerose abbreviazioni tipiche della brachigrafia medievale, e con alcune forme in italiano 'vulgare', in genere riguardanti i toponimi. In un testo di complessa lettura ed interpretazione, un elemento di sicuro interesse per il pubblico è la ricchezza di riferimenti, oltre ai luoghi, a nomi di persone. Essa ci restituisce traccia delle radici genealogiche delle famiglie morconesi identificandone alcuni cognomi. La libertà di scrittura delle 'generalità' personali, solo in epoca moderna normalizzata dalle anagrafi, rimanda, in molti casi, all'origine patronimica dei cognomi stessi. Interessante la presenza di cognomi di provenienza toponomastica (ad es. Casalvatica, De Casalvatica; Venafra, de Venafra). Un caso a sé è l'agnome PONCOSO, che rimanda alla dizione *De Ponciaco* o *De Ponziaco* presente in un inventario di fine XV secolo relativo a Morcone e che si ritrova in un'epigrafe nella chiesa della SS.ma Annunziata: l'origine di tale cognome va riferita alla famiglia *De Ponciac*, presente nella corte angioina di Napoli dai tempi di re Roberto, che detenne il feudo di Coffiano.

Nel testo originale in latino, nomi e cognomi si ritrovano declinati in base alla funzione sintattica, dunque presentano diverse desinenze. Si è qui scelto di presentarli nell'equivalente della attuale corrente

o prevalente versione italiana. Accanto al cognome, sono proposti i nomi associati.

ALDINI: Nofrius; BALLINO: Mariella; CAMPONATO: Joannis; CANTARINI: Salvatoris; CARDILLO: Antonius, Clementis, Vitus; CASALVATICA: Petrus, Santucci; CIARLO: Angelus ciarlus; CIAMPITELLI: de ciampitellis; CIAMPONE: Antonius, Dominicus (notarius), Maruccia, Santillus; D'(E) ANDREA: Rubertus; DE ANTONACCIO: Bernardinus; DE ANTONELLO: Ioannis; DE(ALLA) CAMERA: Marinus; DEL RE (Regi): Leopardus Ioannis; DE TOLA (o DE ZOLA); DE MILO: Dominicus; DE PALMA: Iacobus; DE RUSCIO: Ioannis, Mannus; DE BENEDETTI: Emilius; DE STEFANO: Franciscus; DE MARI: Lucas; DE SIMONE: Luca; DE RATTORALLIS: Blasius; FARISELLO: Berardinus; (de) FUCCIO; MANDELLO (Mannello): Antonius, Ioannis; MARINO: Chio-mentus; Sureolam de marinis; MAZZUCCO: Petrus; MIRAGLIA: de miraglia; MARTINO: Blasius, Carmosina, Ioannis; MASTRANTONE (MASTRANTUONO, DE MASTRANTONIO): Ioannis de magistroantonio, Petrus mastuantono, Petri magistri antonii; MENNILLO: Antonius; MORELLI: Nuntius; MORRILLO: Bartolomeus; NARDI: Minicus; PARCIASEPE: Berardinus; PAROZO: de parozos; PETRITOLA: Minicus; PIETRODANGELO: Antonius, Petrus de angelo; PIGNONE: Gabriel pignonis (notarius), Ioannis; PULZELLA: Lonardus; PIZZELLA (Pixella, Pizella): Bartolomeo alias Troccolo, Blasius, Rubertus; POLITI: de pulitis, Iulius (abatis); PONCOSO: Ioannis ponciusus; PROZZO: Ioannis; RUZZO: Angelus, Antonius; SOLLA: Angelus; TORSELLO: Lellius; VALLETTA: Iacobus, Minicus; (de) VENAFRA: Angelus, Ioannis, Minicus; VERARDO: Joannes; VIGNALI (Vinali): Angelus, Vincentius (deli vignal); VITAMIA: Antonius; VITELLI: Benedittus Ursus.

Si tratta della più antica menzione di cognomi presenti a Morcone, poichè nei pochi documenti precedenti (le pergamene di sec XI-XII custodite nella Biblioteca capitolare di Benevento), secondo l'uso alto-medievale, venivano indicati solo i nomi.

Lorenzo Piombo



Corrado Occone

Laicità: cos'è

I. Definizione

Il termine laicità indica la separazione, storicamente avvenuta in Occidente soprattutto con la nascita e l'affermarsi dello Stato moderno, fra la sfera religiosa e la sfera politica ("libera Chiesa in libero Stato", secondo l'efficace espressione di Camillo Benso conte di Cavour). Un processo che si basa su una distinzione anch'essa tipicamente moderna: quella fra foro interiore o sfera privata e ambito politico o sfera pubblica. La religione, così come in genere ogni visione del bene e dei fini ultimi, deve essere, secondo i laici, una scelta di coscienza e individuale: può informare i comportamenti dei singoli, ma non può avere nessuna pretesa particolare sui comportamenti altrui o sulle leggi dello Stato. Le quali, al contrario, devono essere rigorosamente neutrali: devono cioè mantenersi su un terreno il più possibile formale, garantendo ad ogni concezione o confessione religiosa la massima libertà di espressione e una uguaglianza sostanziale rispetto alle altre.

II. Cenni sulla storia del termine

Il termine laicità o laicismo è oggi usato solamente nelle lingue francese e italiana. Di origine greca, riferendosi allora al popolo guerriero nella sua relazione con il capo; variamente presente in ambito cristiano-medioevale, allorché indicava i credenti che non avevano preso gli ordini sacerdotali; il lemma riappare nel Settecento in Inghilterra per un breve lasso di tempo per indicare l'usurpazione dei diritti sacerdotali. Oggi in inglese si usa soprat-

tutto il termine saecularism, che ha tuttavia un significato meno pregnante e indica il più generale processo di disincanto (nel senso weberiano) in corso nel nostro mondo.

III. La laicità e il suo contrario: il clericalismo

Il contrario della laicità è il confessionalismo o, meglio, il clericalismo: la pretesa di informare le leggi dello stato ai precetti che provengono dall'autorità religiosa, imponendo a chiunque (magari con la buona intenzione di fargli del bene) determinati comportamenti. Del tutto ingiustificato è pertanto, da un punto di vista lessicale, l'attribuzione di una valenza negativa al lemma anticlericalismo: essere anticlericali non significa affatto essere irreligiosi o sprezzanti verso ogni forma di fede.

IV. La laicità come atteggiamento mentale

Il termine laicità, da questo terreno strettamente politico, si è presto esteso fino a indicare un atteggiamento mentale generale, cioè a sua volta una visione del bene o etica. La laicità, in questo senso generale, finisce per sovrapporsi o coincidere con il liberalismo. L'atteggiamento laico, come quello liberale, è basato sulla tolleranza, sullo spirito critico, sull'antidogmatismo, sulla critica dell'esistente e soprattutto nella messa in discussione dell'assoluto.

V. Laicità e laicismo

Come il liberalismo, anche la laicità è un metodo e non un sistema: un atteggiamento e una sensibilità e non un insieme di precetti o ricette sovrastoriche pronte per l'uso. Quando il prin-

cipio laico, che come si è detto è essenzialmente un principio di distinzione e separazione, si fa sistema, la laicità può diventare a sua volta intollerante e dogmatica, può convertirsi in una visione integralista come quella clericale. In questo caso è lecito parlare di laicismo. Anche se storicamente non esiste, da un punto di vista lessicale, nessuna differenza fra laicità e laicismo, nel senso che i due termini sono stati sempre usati in modo sostanzialmente equivalente, non è forse sbagliato introdurre oggi questa differenziazione a motivo della sua indubbia capacità euristica. "Per laicismo -ha scritto Bobbio- s'intende un atteggiamento di intrinseca difesa dei pretesi valori laici contrapposti a quelli religiosi e di intolleranza verso le fedi e le istituzioni religiose... Il laicismo, che ha bisogno di armarsi e di organizzarsi, rischia di diventare una Chiesa contrapposta ad altre Chiese" (in *Manifesto laico*, a cura di Enzo Marzo e Corrado Occone, 1999).

VI. Laici e cattolici

Se da una parte esiste un integralismo laico, il laicismo, dall'altra è pur vero che esiste un cattolicesimo laico avverso a ogni forma di clericalismo. L'opposizione laici-cattolici è, pertanto, una falsa opposizione: si può essere uomini di profonda fede e credere ugualmente nel principio laico (anzi una religione non invischiate nella temporalità è stata spesso considerata più "pura" e vicina all'essenza spirituale che costituisce il nucleo di fede). In Italia, ad esempio, maestri di laicità sono stati cattolici del calibro

di Luigi Sturzo, Alcide De Gasperi e Carlo Arturo Jemolo, per fare solo qualche nome.

VII. Scuole laiche e scuole confessionali

Ultimamente si è parlato di laicità, focalizzando l'attenzione sui compiti di uno Stato laico, a proposito della richiesta da parte delle scuole cattoliche di essere finanziate con fondi pubblici. In particolare si sono levate voci, anche da parte liberale, a favore dell'assegnazione di un bonus scolastico ad ogni famiglia che diventa perciò libera di scegliere il tipo di scuola da far frequentare ai propri figli. Si tratta di una richiesta in ultima istanza non compatibile con i principi della laicità. Se è vero infatti che lo Stato se è laico non deve minimamente intervenire sulla libertà di scelta o di associazione degli individui, altrettanto indubitabile è che questi ultimi devono essere in grado di compiere una scelta matura e consapevole. In tal senso, certamente con una punta di arbitrio, nelle nostre società si è stabilito la maturità viene raggiunta dagli individui con il raggiungimento della maggiore età, a sedici o (in Italia) a diciotto anni. Nel periodo antecedente questa soglia di età la società ha il dovere di favorire nei singoli lo sviluppo della capacità di compiere una scelta effettiva fra più opzioni alternative o, che è lo stesso, di far sì che essi diventino maturi per scegliere con consapevolezza. In questo senso è indubbio che solo una scuola pluralistica, non di parte, cioè laica, può offrire questa possibilità. D'altro canto non si può dimenticare che per i liberali la responsa-

bilità è individuale e che, pertanto, i padri non possono determinare le scelte di vita dei figli.

VIII. La laicità oggi

Il tema laico, che storicamente ha avuto nel nostro Paese un'importanza superiore che altrove per i motivi connessi al modo in cui è avvenuto il processo unificazione nazionale, è ritornato di attualità, sotto nuova veste, a livello globale, in questi ultimi anni. Imponendosi, fra l'altro, forse, come il più importante tema nell'agenda della politica mondiale. Si può dire che ciò è avvenuto per il sopraggiungere di due "emergenze", fra l'altro molto diverse fra loro: la globalizzazione, considerata nel suo lato relativo alla cultura e all'incanto fra le civiltà, e i progressi rapidi e pervasivi della bioingegneria o dell'ingegneria genetica. Per quel che concerne la globalizzazione o mondializzazione, mai come nell'età contemporanea, essendo il mondo un unico "villaggio globale" (secondo l'espressione di Marshall McLuhan), le identità culturali (in cui un ruolo sempre più importante continuano a giocare le religioni) vengono a contatto e competono per farsi spazio le une a discapito delle altre. E' un processo che, esasperato fra da altri fattori (sociali e politici in primo luogo), lungi dal mettere capo a un pacifico incontro e arricchimento reciproco, almeno in questa fase porta le singole identità a irrigidirsi e a concepirsi in modo sempre più dogmatico e impermeabile a forze esterne. In questa situazione, in crisi sembrano essere sia il modello fondato sul multiculturalismo dei paesi anglosassoni (ogni

comunità è libera di organizzarsi come meglio crede nel suo ambito e contratta direttamente con lo Stato i propri diritti e doveri) sia quello "integrazionista" o "assimilazionista" della Francia (la Repubblica circoscrive uno spazio neutro in cui devono riconoscersi tutti gli individui, considerati nella loro singolarità e non in base alla propria comunità o appartenenza). Ancor più complesso è il discorso concernente i temi della bioetica o della bioingegneria. Con la capacità che oggi ha la scienza medica di intervenire non più sul solo corpo ma anche sulla stessa natura umana, manipolandola, quello che fino a poco tempo fa sembrava un "dato ultimo" e una precondizione di ogni cosa, la vita, diventa almeno in potenza materia a nostra disposizione e a suo modo "artificiale" e non "naturale".

Di fronte alla chiusura delle religioni, in primo luogo di quella cattolica che giudica "indisponibile" il dato della vita, c'è sia l'esigenza laica di salvaguardare la libertà della ricerca scientifica sia l'importantissima e concreta possibilità di approntare strumenti per la guarigione, fino a ieri ritenuta impossibile, di tante persone colpite da vari tipi di malattie genetiche o ereditarie. Anche in questo caso, essendo in gioco valori ultimi e questioni di principio, trovare un compromesso non è facile o è impossibile. Di fronte a chi perora con forza le ragioni dell'etica della convinzione, difendere le buone ragioni dell'etica laica della responsabilità è compito immane ma non derogabile.



Arnaldo Procaccini

**CALCIO
MORCONE**

Dritti alla vetta

Dopo il doppio passo falso iniziale l'A.S. Murgantia non conosce ostacoli, sul binario giusto, come un treno ad alta velocità, sempre più vicino l'obiettivo di partenza del salto di categoria. Al terzo anno di attività, il Sodalizio calcistico locale ha raggiunto "l'optimum" nella compattezza del proprio organico dei calciatori disponibili.

Tutto gira per il meglio indipendentemente dalla formazione schierata in campo: vittoria esterna nella gara ultima disputata in casa del quotato Oratino (allora in difetto di calciatori disponibili); successo interno nell'incontro di ritorno col Ferrazzano, con formazione variata, per maggiore disponibilità di atleti. Condizione ideale, a cui ogni mister in panchina tende, per il perfetto equilibrio, la massima serenità nella delicata impalcatura che regge la Società che ne derivano, in quanto il risultato nelle gare serve tra l'altro a cementare la coesione tra l'insieme.

Stato di cose non certo piovuto dal cielo, bensì raggiunto grazie all'efficienza dello staff tecnico che ha fatto da richiamo per giocatori locali in forza ad altre società ritornati alla squadra di origine, oltre ad atleti di comuni limitrofi che hanno trovato nell'affidabilità dell'A.S. Murgantia l'aspirazione a cui miravano. Particolare soddisfazione, poiché non senza qualche "sibilo" non in linea, comunque da ritenere utile, poiché servito a tenere alta l'attenzione. Fin qui alla grande, c'è tuttavia ancora tanto da navigare!

Nel campionato di seconda categoria, girone "B" Molise, siamo alla seconda giornata di ritorno, con gara in casa del Torella Calcio da recuperare, non disputatasi sabato 14 gennaio per impraticabilità del terreno. Ritorno al calcio giocato sabato 21 gennaio al S.Erasmo, opposti al Ferrazzano,

formazione che nella gara d'andata prevalse col secco punteggio di 2-0. Tante le motivazioni per la puntuale rivalse, ottenuta agevolmente, col punteggio di 3-0.

In campo per l'A.S. Murgantia, Francesco Viglione, tra i pali; Domenico Savino, Giuseppe Focareta, Antonio Di Muccio e Pellegrino Longo, reparto arretrato; Alessandro Gagliardi, Igor Giusti, Carmine Perugini e Michele Scasserra, centrocampisti; Nicolino Narciso e Francesco Denza, punte. A disposizione, Davide Mastrogiacomo, Walter Albin, Cristian Santucci e Michele Mastrantonio. In panchina, il tecnico Clementino Ciocchia.

Il Ferrazzano Calcio schiera: Marco Albanesi, tra i pali; Oscar Mattia, Mauro Battista, Gianluca Giordano e Pasquale Testa, linea difensiva; Vincenzo Villani, Nicola Pietraroia, Diego Marandola e Luca Mignogna, centrocampisti; Francesco Cannavina e Luca Sabelli, punte. A disposizione, Pasquale Iademaro, Davide Cerio, Nicola Niro, Fabrizio Barisciano e Leonardo Ruo. In panchina, mister Nicola Pietraroia.

Temperatura rigida, terreno di gioco in buone condizioni, benché allentato, folta presenza di sostenitori di entrambe le squadre.

S'inizia a giocare, gli ospiti forti del risultato dell'incontro d'andata, partono spigliati a testa bassa, si portano senza ritardo in area locale per tentare la conclusione, sbloccare il risultato: avvincenti i duelli fra la valida punta del Ferrazzano Salvatore Sabelli, ed il superbo, atletico difensore dell'A.S. Murgantia Domenico Savino. Non resta a guardare la squadra di casa, prende le contromisure, fa propria la fascia centrale del campo: Igor Giusti e Alessandro Gagliardi sulle fasce laterali, aprono spazi utili, costringono la difesa ospite a disunirsi; Carmine Perugini e Michele Scasserra

tamponano, calamitano la sfera, la smistano alle punte sotto porta.

Appena al 12' Nicolino Narciso, palla al piede in area avversaria, non coglie l'attimo per la conclusione, sfuma la ghiotta occasione di andare a rete. Si affievolisce l'impeto offensivo dell'undici ospite, la difesa locale imperniata sulla grinta di Gepy Focareta e Antonio Di Muccio, la tempestività di Pellegrino Longo e l'agilità di Domenico Savino, comprimono le velleità del Ferrazzano, ridotto a semplice comparsa: inoperoso spettatore Francesco Viglione tra i pali. Su ennesima incursione offensiva al 26', Nicolino Narciso apre le marcature per la propria squadra: supera il diretto avversario con dribbling progressivo e mette nel sacco con morbido diagonale che trova impreparato l'estremo difensore ospite in uscita.

Si susseguono i tentativi di raddoppio, ci provano con tiri da fuori area Michele Scasserra e Carmine Perugini. Al 32', Francesco Denza in area avversaria, palla al piede, placcato, finisce a terra, l'arbitro sorvola. In evidenza quindi il portiere ospite: su tiri da distanza ravvicinata evita il peggio; sull'1-0 si chiude la prima frazione di gioco. Nella ripresa al 48', il Ferrazzano tira la testa fuori dal sacco, Salvatore Sabelli con testata da corta distanza tenta la conclusione, buona la risposta di Francesco Viglione tra i pali, che con reazione felina sventa la marcatura. Riprende il pressing asfissiante nella metà campo ospite, ancora in evidenza Marco Albanesi su tiri da distanza ravvicinata: a tentare più volte la via del gol è Igor Giusti, un tantino appannato Francesco Denza, impreciso in occasioni favorevoli. Al 66', a raddoppiare ci pensa Michele Scasserra, con sciabolata dai trenta metri, niente da fare per l'estremo difensore del Ferrazzano. Il risul-

tato è acquisito, via alle sostituzioni: Michele Mastrantonio subentra ad Alessandro Gagliardi, si accuisce l'azione offensiva della squadra di casa. Nervosismo tra gli ospiti, vengono successivamente espulsi per intemperanze verso il direttore di gara Pasquale Testa e Leonardo Ruo. Ancora sostituzioni nell'undici locale, ad Antonio Di Muccio e Francesco Denza, subentrano rispettivamente Davide Mastrogiacomo e Walter Albin. La squadra di casa conduce la danza a proprio piacimento. All'86', momento di gloria per l'ultimo entrato Walter Albin, che con stacco imperioso su cross dalla bandierina del calcio d'angolo di Nicolino Narciso, insacca di testa, porta a tre le marcature per l'A.S. Murgantia. Sul 3-0 si chiude l'incontro.

Domenica 29 gennaio, recupero in casa dell'A.S. Torella del Sannio, altro smacco subito (peraltro tra le mura amiche), da cancellare.

Campionato Molise Seconda categoria Girone "B" Classifica dopo la 14ª giornata

Bojano	42
Pettoranello	36
Murgantia	32
Mirabello Calcio	21
Ferrazzano	23
Bagnolese	23
Terventum	23
Rizla Busso	20
San Pietro in Valle	19
Oratino	18
Gioventù Macchiagodena	17
Sepino	17
Salcito	15
Torella del Sannio	10
Baranello	7

XXXIII FESTA DEL TENNIS SANNITA

NEL SEGNO DI POTITO STARACE Il Premio "Collarile" conferito a Nello Talento



Si è svolta il 23 dicembre scorso presso l'Hotel La Formica la XXXIII Festa del Tennis Sannita, per la prima volta a Morcone con la straordinaria partecipazione di Potito Starace. Il TC Morcone ha ospitato l'evento, con la partecipazione di tantissimi atleti, tecnici, dirigenti e semplici appassionati, come non si vedeva da anni. L'evento è stato condotto dal giornalista Reno Giannantonio. Dopo gli onori di casa da parte del Presidente del TC Morcone Girolamo Iacobelli, il Delegato Provinciale Fit Massimo Raffio ha relazionato sull'attività del movimento tennistico sannita. Sono poi intervenuti il Sindaco di Morcone Fortunato, il Vice Sindaco D'Afflito e il delegato allo sport Pisco. A seguire, Luigi Supino vice presidente Corte d'Appello FIT, Antonio Gambacorta Giudice Corte Federale FIT e Mario Collarile Presidente Provinciale Coni e Consigliere Nazionale Fit. In chiusura il conduttore ha posto una serie di domande all'ospite d'eccezione Potito Starace, accolto in sala con una standing ovation.

Quindi sono stati premiati gli allievi delle Scuole Tennis del TC 2002 - TC Telesia - ASD Potito Starace - CT Foglianise - TC Morcone - TC San Giorgio del Sannio e CT Benevento. Il primo riconoscimento è andato al TC Morcone del Presidente Iacobelli, vincitore del campionato provinciale serie D3 con gli atleti: Marco

Bocchini, Ivan Zullo, Antonello Scocca, Domenico Maracci, Lorenzo Santucci e Alessandro Tanzillo, capitano Pasquale Lepore e ai secondi classificati TC Telesia.

A seguire premiati i vincitori del Torneo Provinciale maschile di IV categoria Stefano Zerella e Dante Fonzo e i vincitori degli assoluti Daniele Pepe e Antonio Pepe, primo e secondo classificato. Per la categoria femminile premiate Anna Catillo e Aurora Viglione.

Poi i premi ai campioni regionali a squadre: TC 2002 Under 14 femminile; CT Telesia Over 40 maschile, TC 2002 D1 femminile e CT Benevento over 45 maschile. Premi speciali a: Francesco Liucci campione regionale under 12; Lucrezia Santamaria vice campione regionale under 10; Roberto Pepe campione italiano torneo Panathlon, Elisa Leone (campione regionale under 14 F) e Gianmarco Sanguolo (campione regionale under 10 M e vice campione italiano Trofeo Kinder).

Come da tradizione ha chiuso la festa il premio speciale "Vincenzo Collarile", assegnato a Nello Talento consigliere nazionale Coni e presidente Coni Salerno.

Il TC Morcone, nel comunicato sulla manifestazione, ringrazia per la collaborazione e disponibilità lo sponsor storico Orzelleca Premiazioni di Benevento, l'Assessorato alla Cultura del Comune di Morcone e le ditte locali Metalplastic srl e Supermercati Eurospar.

EIGHT BAR
di Mariapaola Marino
Caffetteria - Reception
Sala Giochi
Via Roma, 3 - Morcone (bn)
Tel. 0824.955054

impianti
di Parcesepe Paolo
Installazione e manutenzione
elettrica - idraulica
riscaldamento - condizionamento
Cell. 328.6624876
C.da Montagna - Morcone (BN)
parcesepapaolo@alice.it

Centro Lana
Pisano
Abbigliamento
uomo - donna - bambino
Viale dei Sanniti, 44 - Morcone (BN)
tel. 0824 957136

ELETTRA
Elettratore s.r.l.
Zona Industriale
82026 Morcone (BN)
Tel. e Fax 0824.957137
elettratoreelectronics@libero.it

EDILIZIA RINALDI s.r.l.
Ceramiche - Arredo bagno - Caldaie - Camini
0824.951127 - 345.5001195 - 952058 fax
C.da Cuffiano - 82026 MORCONE

ERBORISTERIA
ALTEA
di Diana Damiano
Via Roma, 22 - Morcone (BN)

PLANET SPORT
ABBIGLIAMENTO - ARTICOLI SPORTIVI
FORNITURE PER ENTI E SQUADRE
Via Roma - Morcone (BN) - Tel. 0824.957317

D'AMATO
TICA
di D'Amato Lucia
Via Roma - Morcone (BN)
Tel: 0824 957540

ELETTRONICA MORCONE
TV - HI-FI - ELETTRODOMESTICI
SERVIZI INTERATTIVI DA SATELLITI
COORDINATO DA E.G.S. DIM. PROZZILLO
LAB. INSTALLAZIONI IMP. ELETTRICI
CLIMATIZZAZIONE ANTIFURTI E SATELLITARI
Liste Nozze
Articoli Da Regalo
Viale dei Sanniti, 26 - MORCONE (BN)
Tel. 0824 957208 Cell. 348 7431985

C.I.A.L.P.
s.n.c.
di Parcesepe P. & c.
Serramenti in alluminio,
legno-alluminio
curvatura profilati conto terzi
lavori in ferro e lavorazione vetro
Tel. 0824.955039 - Fax 955928
Zona Ind.le MORCONE (BN)

RIMA
di Mezzucco Mariasunta
Fiorista
Viale dei Sanniti, 20/22
82026 Morcone (BN)
Tel. e Fax 0824 957209
e-mail: puntorima@katamail.com

CONSORZIO AGRARIO
agenzia di Morcone
- Prodotti per l'agricoltura
- Gasolio agricolo
per riscaldamento
per autotrasporti
Vini della Cantina del Taburno
Tel: 0824 956324
FATA
ASSICURAZIONI

AGENZIA FUNEBRE
FRANCESCO RINALDI s.r.l.
Via degli Italici, 62 - Morcone
Tel. 0824.957328 - Cell. 349.8332616

Azienda Vitivinicola
PARLAPIANO
di Petrillo Carmela
C.da Canepino, 136 - Tel. 0824 953195
82026 MORCONE (BN)

START CONSULTING
Planet Video
38 cinema a ogni aula
di Tommaso Lombardi
Via Roma, 145 - Morcone (BN)
Tel. 0824.957242 - 339.4966862

FALEGNAMERIA SEGHERIA E
MOBILI SU MISURA
di Rinaldi Nicola
Cell. 3281737090
E mail: artur.rinaldi@alice.it
Via coste n°263
Morcone

M.C. Infissi
di Mancini Carmine
Lavorazione Ferro
e Alluminio
Persiane KIKAU e Metaltecnica
certificazione EN 13859
Alluminio-Legno ETA Start 420 W
Legno lamellare e PVC - Porte Blindate
C.da Cuffiano - MORCONE (BN)
Tel./Fax 0824.951310 - Cell. 340.9889972

ARREDAMENTI ROMANELLO
PROGETTAZIONE D'INTERNI
NUOVO E VASTO
ASSORTIMENTO
DI ARTICOLI DA DESIGN
Viale degli Italici, 37 - Morcone (Bn)
Tel e Fax: 0824.956312

Fantasy
IDEA REGALO
di Elena Rinaldi
VIA ROMA - MORCONE
Tel. 389.9647365

Domenico Lombardi
Materiali da costruzione
ceramiche - igienici
sanitari - rubinetteria
articoli da giardino e piscina
caminetti prefabbricati
Viale dei Sanniti - Tel. e Fax: 0824.956175

CASIFICIO
Ciarlo
il sapore
della tradizione
c.da Cuffiano - Morcone (BN)
Tel./Fax: 0824 951055
agricola-ciarlo@tiscali.it

Old Legend
Bar - Pub - Pizzeria
Café
Tel. 346.6745085
Via degli Italici - Morcone (BN)

LONGO A.P. s.r.l.
Agenzia, arredo
e trasporto funebre,
qualità, puntualità e serietà
Via Piana - 82026 Morcone (BN)
Tel./Fax 0824.957678 - Cell. 328.6737871 - 347.1096256

FILOMENA BOLLELLA
FORNO A LEGNA
L'Arte del pane
buono come
quello di una volta...
PANE - BISCOTTI e TANTE
ALTRE SPECIALITÀ MORCONESI
Via Canepino, c.da Bollella - Morcone (BN)
Tel. 0824 953114

IL BIANCO E IL NERO

CI PERVIENE DALL'ANAGRAFE
dicembre 2011

MATRIMONI (1)

29 dicembre, Morcone: Luis Miguel TESTA e Annalisa BOLLELLA
Agli sposi felicitazioni da La Cittadella

NASCITE (4)

1 dicembre, Benevento: Nicolò RUBBO (Cuffiano)
12 dicembre, Avellino: Elisa GUGLIOTTI (Piana)
13 dicembre, Campobasso: Lucia PARCESEPE (Montagna)
14 dicembre, Benevento: Sabrina BOCHICCHIO (Canepino)
Ai neonati e ai genitori auguri da La Cittadella

MORTI (6)

4 dicembre, Morcone: Orlanda CRISI n. Morcone 21.6.1919 (Via B.Cesi)
19 dicembre, Morcone: Antonio DI BRINO n. Morcone 15.12.1922 (Piana)
26 dicembre, Morcone: Erminia PARLAPIANO n. Morcone 21.6.1929 (Canepino)
26 dicembre, Morcone: Pasqualina DI MUCCIO n. Morcone 26.11.1925 (Montagna)
26 dicembre, Morcone: Silvio MANCINI n. Morcone 22.12.1924 (Cuffiano)
31 dicembre, Morcone: Adriana NARCISO n. Morcone 2.3.1932 (Piana)
Ai familiari condoglianze da La Cittadella

EVENTI

Alessia Delli Veneri



Alessia Delli Veneri, prima Miss dell'anno 2009 e a un passo dall'elezione di Miss Italia, è stata la Madonna del "Presepe dei Vip" per la prima volta allestito a Roma, il 20 dicembre scorso, nel rione di Trastevere. Nel cast della Natività made in Trastevere erano presenti bambini, angeli, popolani, pastori con capre e agnelli, e i Re magi in processione cantando. Come riporta la cronaca del quotidiano Il Messaggero, "Alessia Delli Veneri è Maria e arriva a cavallo di un asinello, perfetta". Il set dell'evento era affidato al regista Jan Micheli, che ha trasformato la fontana della piazza Trastevere in una grotta, e illuminato la scena con una coreografia di luci che culmina in una proiezione di una cometa bianca. Alessia era in compagnia di più note star dello spettacolo, come Mita Medici nel ruolo di voce recitante e il violinista Olen Cesari, direttore artistico dell'evento, nelle vesti di angelo che suona l'Ave Maria di Schubert. Il folto cast della festa di Natale ha testimoniato lo spirito di solidarietà, devolvendo in dono giocattoli per l'associazione Peter Pan, beni alimentari per il pranzo di Natale della Comunità di Sant'Egidio ed abiti per il carcere di Regina Coeli. Alla cara Alessia e a tutti i familiari, parenti ed ammiratori morconesi e non, si aggiunge La Cittadella, con l'augurio di una carriera sempre all'insegna della semplicità e dei valori di solidarietà ed impegno che le appartengono.

LUTTI

Annunziata Lombardi

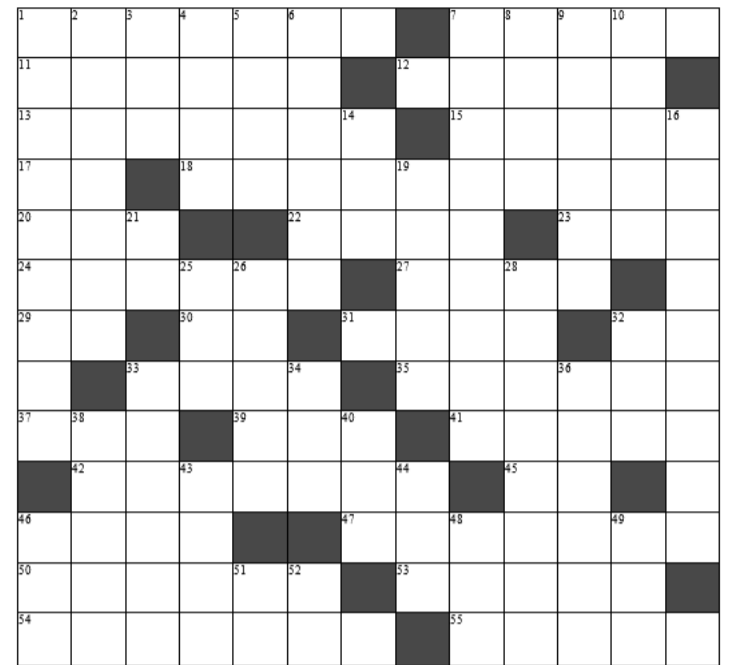


E' mancata Annunziata Lombardi, che aveva compiuto 102 anni il 24 novembre scorso. Bruno La Marra, in quell'occasione, così scriveva: "Una vita all'insegna della serenità, della tranquillità nonostante i tempi bui che si è trovata ad affrontare. Sempre con il sorriso sulle labbra e con una parola buona per tutti; puntuale la sua risposta a chi le chiede come sta: "bello bello...con l'aiuto di Dio si va avanti". Ora la piangono, oltre ai parenti, tutti i Morconesi ed in particolare i Santomarcari, che la tenevano come punto di riferimento, quasi un'istituzione del loro Rione. La Cittadella si associa al loro dolore col sollievo di un caro ricordo.

GIOCHI giri di parole e numeri

di Franca Savino

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1. Arcoiaio morconese - 7. Schiuma morconese - 11. Una costellazione - 12. E' formata da tante bollicine - 13. Verniciare - 15. Forma d'arte basata su effetti ottici - 17. Bene! - 18. Un titolo dei re e dei papi - 20. Comunità Economica Europea - 22. Forte, attrice napoletana - 23. Dotato a metà - 24. Antica città dell'isola di Creta - 27. Erutta in Sicilia - 29. Egli - 30. Erba agli estremi - 31. Lago artificiale in Val Canzoi - 32. Articolo romanesco - 33. Stato dell'America meridionale - 35. Mistero - 37. Fine dell'intestino retto - 39. Vecchia unità monetaria europea - 41. Raganella piccolissima - 42. Predominante - 45. Un po' di habitat - 46. Qualsiasi - 47. Alloggio - 50. Berbero - 53. A ora avanzata - 54. Trovando in morconese - 55. Gelso in morconese.

VERTICALI: 1. Tuorlo d'uovo in morconese - 2. Abitante dell'Iraq - 3. Segue pic - 4. C'è di cocco, moscata, ecc... 5. Ente Nazionale Aviazione Civile - 6. Sudicio - 7. Preparare le spole - 8. Prive di luce - 9. Nome di donna - 10. Mese di Marte - 14. L'isola di Circe - 16. Nonno morconese - 19. Gioiosa - 21. Io in morconese - 25. Cinque più uno - 26. Capitale dell'Oregon - 28. Accompagnano il flamenco - 32. Ente Nazionale Idrocarburi - 33. Distillato di vino francese - 34. Suono riflesso - 36. Messaggero medievale - 38. "Sovrano" d'Etiopia - 40. Primo numero naturale - 43. Repubblica d'Irlanda - 44. Oriente - 46. Votare in morconese - 48. Tomografia Assiale Computerizzata - 49. Nome della Taylor - 51. Un po' di enciclopedia - 52. Nasale palatale di g.

La soluzione al prossimo numero

Soluzione del cruciverba del numero precedente

1	M	A	T	U	S	I	N	O	5	V	A	10	11			
2	E	C	O	N	O	M	O	13	C	E	D	U	I			
3	S	E	R	A	T	E	17	T	O	T	E	M				
4	A	T	A	17	R	18	V	19	M	I	N	O	20	R		
5	L	I	C	22	E	I	23	A	24	S	M	25	O	R	O	
6	O	R	I	O	27	E	S	T	I	28	M	I	V			
7		29	E	C	L	30	I	S	S	I	31	I	D	32	R	A
8	33	P		34	O	I	D	I	O	35	S	T	I	N	G	
9	36	I	37	K	38	C	O	L	I	39	C	A		40	A	N
10	41	P	A	42	I	O	L	I	43	A	M	44	B	45	I	O
11	46	O	R	E	47	I	A	48	T	O	49	E	R	50	E	
12	51	L	O	T	52	A	53	T	O	R	R	E	T	54	E	
13	55	A	L	A	U	N	I	T	I	56	F	O	C	O		

Vendesi appartamento da ristrutturare, sito in vico Murge del Comune di Morcone. Per informazioni 337/979081

Inviare all'indirizzo e-mail redazionecittadella@libero.it notizia di eventi lieti o tristi che desiderate condividere con i nostri lettori. Si prega di contenere gli scritti in poche righe, allegando una foto. La redazione si riserva di ridurre i testi, se troppo lunghi o personali: per comunicare un sentimento bastano poche semplici parole.

LA CITADELLA
Periodico dell'Associazione
NUOVA MORCONE NOSTRA - LA CITADELLA
Aut. Trib. BN n. 108-82 del 15.3.1982
DIRETTORE RESPONSABILE
ANTONIO BURATTO
DIRETTORE EDITORIALE
DARIA LEPORE
COLLABORATORI
PATRIZIA BOLLELLA, CLAUDIO DI MELLA,
MENA DI NUNZIO, DON GAETANO KILUMBA,
BRUNO LA MARRA, IRENE MOBILIA,
TOMMASO PAULUCCI, PINA PILLA,
LORENZO PIOMBO, ARNALDO PROCACCINI,
CRESCENZO PROCACCINI, FRANCA SAVINO
AMMINISTRAZIONE
BERNARDINO CATALDI (tesoreria, spedizioni)
STEFANO MARINO (distribuzione)
Il lavoro dei direttori, redattori, collaboratori, amministratori è prestato a titolo completamente volontario e gratuito
STAMPA
MORCONIA PRINT SRL - MORCONE (BN)
LA CITADELLA è in sinergia con www.morconiani.net
Pubblicazione distribuita prevalentemente ai soci dell'Associazione Culturale "NUOVA MORCONE NOSTRA"
Chiuso in redazione il 28 gennaio 2012 ore 18

COMPLEANNO Amalia Valente



Ha compiuto 90 anni Amalia Valente, festeggiando l'anniversario con i suoi cari. Direttrice didattica per lunghi anni a Pontelandolfo e a Morcone, nell'augurarle ancora lunga e felice vita, ne ricordiamo le doti umane e professionali di donna attaccata al dovere e alla famiglia, di carattere mite e comprensivo.
La Cittadella

CARICHE

Ioanna Mitracos



Nella recente assemblea dei Giovani imprenditori di Confindustria Benevento, che ha eletto presidente il 35 enne Pasquale Lampugnale, l'ingegnere Ioanna Mitracos è entrata a far parte del Direttivo con la carica di vice presidente. La nostra giovane e dinamica concittadina è figlia dell'ingegner Demetre e della professoressa Maria Della Penna, docente del Liceo Scientifico don Peppino Diana, dove ha frequentato gli studi superiori. Ioanna, dal 2010, è anche vicepresidente dell'ANCE Giovani (Associazione Costruttori Edili) di Benevento. La Cittadella esprime a Ioanna ed ai familiari il più vivo ed affettuoso compiacimento. Ci auguriamo che tanta energia e competenza sia di buon auspicio per tutta la comunità morconese.

Orlanda Crisi

Orlanda, vedova di Pasquale Prozzo, è stata donna attiva, intraprendente, madre di famiglia esemplare. Era tra le poche persone che ancora presidiano le antiche dimore del rione della Rocca. Ai figli Rocco e Maria, ai nipoti e ai parenti tutti le affettuose condoglianze de La Cittadella.

Antonio Di Brino
Adriana Narciso

Uniti nella vita, si sono spenti a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, come per proseguire la loro comunione di affetto. Lui, vecchia figura di insegnante, era stato Consigliere ed Assessore al Comune di Morcone per lunghissimi anni tra gli anni '50 e gli anni '70 del secolo scorso. Uomo riservato e serio, campione di coerenza, restò sempre legato alla Coltivatori Diretti. Lei, straordinaria madre di famiglia, era sua confidente e consigliera personale. Una coppia d'altri tempi. Al figlio Giovanni e ai parenti tutti le affettuose condoglianze de La Cittadella.

NOZZE D'ORO

Gioacchino Parlapiano-Concettina Parlapiano



Gioacchino Parlapiano e Concettina Parlapiano hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio. Nel Santuario della Madonna della Pace, dove si sono uniti in matrimonio cinquanta anni fa, hanno rinnovato le loro promesse matrimoniali davanti al parroco Don Nicola Gagliarde. I figli Annamaria, Rosanna e Domenico per la

ricorrenza formulano gli auguri più cari ai loro genitori ringraziandoli per il loro amore e il loro esempio di vita coniugale. Dopo la cerimonia religiosa, animata dal coro della Chiesa di Canepino, Annamaria, Rosanna, Domenico, Emilia, Fiorello, Fabiana, Alfredo e Valerio hanno festeggiato gli "sposi" insieme ai parenti.

Confezioni Romanello
di Maria Anna Prozzillo
V.LE DEI SANNITI, 64 - MORCONE (BN)
TEL. 0824 957329

Il Fila d'oro
Merceria - Intima
e
di Laura Manfredini
Via Roma, 107 Morcone (BN)
Tel. 380.6374094

Albergo Ristorante Pizzeria
Belvedere
Via degli Irpini - 82026 Morcone (BN)
tel. 0824.957646
www.belvederesulsannio.it

CASA DEL DOLCE
di Enzo DI MANGANO
GELATERIA - BAR PASTICCERIA
Servizi per ogni cerimonia anche a domicilio
Via Roma, 181 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956593